RASSEGNA STAMPA
26 febbraio *2014*

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: POLITICA
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/2

«Ai pagamenti Pa 60 miliardi» - Abbraccio Bersani-Letta in Aula

Renzi, fiducia alla Camera «Per il cuneo 10 miliardi»

Gli sgravi: detrazioni Irpef, ipotesi deducibilità Irap

Dopo il Senato, il governo di Matteo Renzi ha incassato ieri la fiducia della Camera (378 sì, 220 no e un astenuto). Renzi ha confermato che il taglio del cuneo fiscale potrà essere di 10 miliardi. L'intervento poggerà su un rafforzamento delle detrazioni Irpef per i lavoratori e su un meccanismo di deducibilità dell'Irap sulle imprese. Mentre allo sblocco rapido dei pagamenti Pa ancora in sospeso potranno andare «60 miliardi» con l'aiuto della Cdp. Il ritorno di Pier Luigi Bersani, ex leader del Pd: «Sosterremo Matteo».

Servizi ▸ pagine 4, 5 e 11

Renzi: 60 miliardi per i pagamenti Pa

Il governo incassa la fiducia anche alla Camera - «L'Europa non ci detterà la linea»

Emilia Patta
ROMA

«Abbiamo una sola chance da cogliere qui e adesso... L'ultima occasione offerta dai primi segnali di ripresa per fare l'unica cosa che possiamo fare, cambiare profondamente il nostro Paese, il sistema della Pa, quello della giustizia, quello del fisco, cambiare profondamente nella concretezza la vita quotidiana di lavoratori e imprenditori». L'ultima chance: o riesce o fallisce.

Matteo Renzi va alla Camera, dopo il discorso "choc" del Senato, mantenendo questa volta un profilo più istituzionale («bon ton», dice lui). Niente mano in tasca, ad esempio. E con la variante, pur nella solita accesa polemica con il M5S, del "pizzino" fatto recapitare a Luigi Di Maio («Ma voi fate sempre così? Io mi ero fatto l'idea che su alcuni temi potessimo davvero confrontarci») e subito postato su Facebook dal deputato grillino. Il senso della sfida di Renzi resta comunque tutto. E con la fiducia accordatagli dal Parlamento (ieri il bis di Montecitorio, dopo Palazzo Madama, con 378 sì 220 no e un astenuto) nasce di fatto un "governo del premier" che segna una discontinuità con il "governo del presidente". La differenza sostanziale sta nel fatto – come sottolinea il giovane capogruppo dei deputati Roberto Speranza, bersaniano – che il timone stavolta è in mano al segretario del partito di maggioranza relativa. Dunque o si riesce o si fallisce tutti insieme, sembra essere il corollario. E anche quell'offerta di «dare una mano» da parte di Pier Luigi Bersani, tornato alla Camera dalla lunga convalescenza proprio per votare la fiducia (si veda l'articolo a fianco), va inquadrata in questo contesto.

I NUMERI

Nell'Aula semideserta di Montecitorio 378 sì, 220 no
Il premier: «Dobbiamo cogliere i segnali di ripresa per fare quel che va fatto»

Le riforme che Renzi elenca davanti ai deputati, prendendo anche spunto dal lungo dibattito della giornata, sono le stesse annunciate in Senato. Con la precisazione, per quanto riguarda le «due cifre» del taglio del cuneo fiscale, che si tratta di 10 miliardi e non di due cifre percentuali. Sui pagamenti Pa – il cui sblocco totale «deve costituire uno choc», dice Renzi in Aula – la precisazione arriva invece in un'intervista serale a Ballarò: «La Cdp ci può aiutare a fare quello che ha fatto la Spagna, per circa 60 miliardi di euro». Gli emendamenti necessari sono già pronti, ha assicurato il premier.

Quanto all'emergenza lavoro, Renzi annuncia una rivoluzione: «C'è un'emergenza occupazionale, il dato del 12,6% di disoccupazione non è solo un numero. A queste esigenze si risponde con il coraggio di rivoluzionare il sistema economico e normativo del Paese». C'è poi l'occhio alle prossime nomine di primavera negli enti pubblici: «Il governo può prendere un impegno serio: che le aziende pubbliche devono avere nelle posizioni apicali la presenza di donne, per la loro competenza e indipendentemente dalla lo-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-117-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

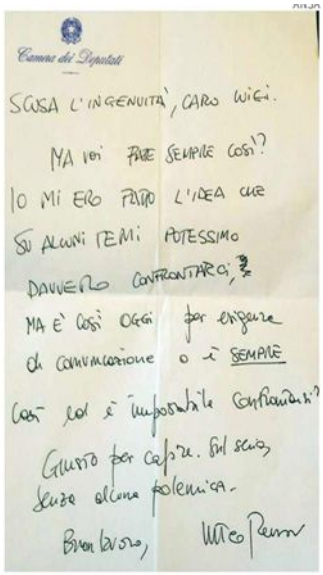
ro appartenenza politica».

Ma rispetto al discorso tenuto in Senato l'accento più forte Renzi lo mette sull'Europa, forse recependo così anche le critiche mossegli da alcuni esponenti della minoranza. «L'Europa oggi non dà speranza perché abbiamo lasciato che il dibattito sull'Europa fosse solo virgole e percentuali. Noi vogliamo un'Europa dove l'Italia non va a prendere la linea per sapere che cosa fare, ma dà un contributo fondamentale, perché senza l'Italia non c'è Europa». Eccola, la frase che tanti aspettavano: l'Europa non ci detterà più la linea. L'obiettivo di Renzi sembra dunque quello di riuscire a portare in Europa una strategia diversa per la crescita: i messaggi ricevuti da Hollande, Obama e ultimo ieri da Cameron in una telefonata di congratulazioni («i due leader hanno condiviso l'obiettivo di promuovere politiche europee in gradi di sostenere la crescita economica», detta Palazzo Chigi) sono forse un segnale di come stia prendendo quota l'ipotesi di creare un fronte che metta in discussione il merkelismo di questi anni.

Per farlo – ha spiegato lo stesso Renzi – l'unico modo è presentarsi alla guida della Ue nel semestre di presidenza italiano con le riforme fatte, perché l'ambizione dell'Italia è quella di guidare una nuova fase di fuoriuscita dalla crisi. «L'Europa non è la nostra matrigna ma la vera opportunità per i nostri giovani», ha detto Renzi. Fare le riforme prima dell'estate, dunque, sia quelle istituzionali (legge elettorale, Senato e Titolo V) sia quella economiche (fisco, lavoro e Pa). Non è un caso che nel suo messaggio di congratulazioni il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy torna a battere sul tasto: «Sono fiducioso che sotto la leadership di Renzi l'Italia varerà e riforme necessarie per creare posti di lavoro e crescita sostenibile». E che il presidente della Commissione Josè Manuel Barroso si sia «rallegrato per l'impegno europeo» del premier.

GIUSEPPE LAMI/ANSA

Il biglietto. Scambio di messaggi tra il premier (qui a sinistra con il ministro degli Esteri Federica Mogherini) e Luigi Di Maio. «Scusa l'ingenuità caro Luigi – scrive Renzi in uno dei "pizzini" – ma voi fate sempre così? Io mi ero fatto l'idea che su alcuni temi potessimo davvero confrontarci»



Peso: 1-5%,5-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-117-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: POLITICA
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/3

Intervista | Il sottosegretario: regia a Palazzo Chigi su tagli spesa e fondi Ue

Delrio: bene Cottarelli, dalla spending 3 miliardi in più per tagliare le tasse

di **Fabrizio Forquet**

«Matteo dà gli obiettivi, ma le assicuro che dietro quelle priorità ci sono dossier già pronti con cifre e modalità di intervento». Graziano Delrio è l'alter ego di Renzi. Legato al premier da strettissima fiducia, è l'uomo della concretezza e del pragmatismo: è a lui che Renzi ha affidato il successo della sua scommessa. ▸ pagina 7

Il metodo per ripartire

Il nostro è un nuovo metodo: priorità selezionate, azioni precise, tempi certi, valutazione continua. Così ripartirà il Paese

«Ecco come troveremo i soldi per la svolta»

Delrio: concentreremo le risorse, pochi interventi ma con grande impatto - Matteo è sottovalutato

di **Fabrizio Forquet**

«Matteo dà gli obiettivi, ma le assicuro che dietro quelle priorità ci sono dossier già pronti con cifre e modalità di intervento». Graziano Delrio è l'alter ego di Renzi. Legato al premier da strettissima fiducia, è l'uomo della concretezza e del pragmatismo: tanto illusionista e carismatico è Matteo, tanto è ancorato alla realtà Graziano. È a lui che Renzi ha affidato il successo della sua scommessa, lui la macchina su cui dovrà camminare «il grande cambiamento».

Delrio, la maggioranza è quella di prima, i problemi anche. Perché dovrebbe funzionare?

Perché cambia il metodo. Si individuano poche priorità, si stabiliscono le azioni precise per raggiungerle, si stabilisce una tempistica stretta e definita, si valutano gli effetti delle azioni passo dopo passo. Le aziende private fanno così. Dobbiamo poterlo fare anche nello Stato.

L'impostazione è corretta. Ma c'è una bella differenza tra un'azienda privata e la macchina statale. E la vostra esperienza tra governo e ministeri è limitata.

Abbiamo attuato quel modello nelle città italiane, lo abbiamo fatto da sindaci, e abbiamo avuto successo. Perciò riteniamo di avere un buon metodo e di poterlo trasportare a livello di governo dello Stato.

Molti degli interventi annunciati da Renzi in Parlamento sono quelli di Letta ma elevati al quadrato, a cominciare dalla riduzione del cuneo fiscale. Così è facile annunciare la rivoluzione, ma è anche possibile farla?

È vero che riprendiamo alcuni interventi già previsti, dal cuneo fiscale al fondo di garanzia per le Pmi, fino al pagamento dei debiti dello Stato verso la Pa. Sono interventi giusti. Il problema è che non avevano una massa d'urto sufficente. È quello che ha scritto lo stesso Sole 24 Ore: serviva più coraggio per fare una vera cura draconiana, non bastava la «direzione giusta».

Peso: 1-3%,7-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-117-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Ma proprio per questo la vostra sarà una svolta solo se saprete dimostrare di trovare le risorse per potenziare quelle misure, non basta annunciare di volerlo fare. Insomma Delrio, dove troverete i soldi?

Le troveremo proprio perché cambia il metodo. Non più cento priorità, interventi a pioggia, tutti finanziati, ma finanziati poco. Basta con la logica dei maxidecreti dove si metteva dentro di tutto ma poi non arrivava niente a cittadini e imprese. Noi vogliamo concentrare le risorse, e gli sforzi amministrativi, su poche priorità, pochi interventi. Ma quegli interventi dovranno essere molto visibili. Non faremo tutto, faremo poche cose ma con un grande impatto.

Per esempio?

Per esempio il cuneo fiscale. Per esempio il credito di imposta in ricerca e innovazione.

Renzi per la verità non l'ha neppure citato al Senato.

Ma è assolutamente una sua e una nostra priorità. Non possiamo raccontarci ogni giorno che la priorità è l'innovazione e poi assistere senza far nulla a un'Italia che è in fondo alle classifiche per investimenti in ricerca. Si parla tanto del 3% del deficit/Pil, cominciamo dal rispettare anche l'obiettivo del 3% di spesa in ricerca. Questo Matteo l'ha detto. Ed è un punto molto importante del nostro programma.

Anche qui: non si rischia solo un effetto annuncio?

No, perché ho qui sul tavolo il dossier (*Delrio batte la mano su una pila di cartelline rosa e gialle sulla scrivania, non un foglio excel, ma un buon numero di dossier che sembrano allo studio*, ndr) e le assicuro che sul credito di imposta per l'assunzione dei ricercatori metteremo un bel po' di risorse. Prevediamo alcune migliaia di assunzioni di ricercatori da parte delle aziende.

Sui pagamenti alle imprese davvero sarete in grado di pagare tutti i debiti pregressi?

È allo studio una norma che permetterà di farlo.

La proposta Bassanini?

Sarà coinvolta la Cdp, ma non posso scoprire troppo le carte. Se ne occuperà il ministro Padoan nelle prossime settimane.

Permette che su questo ci sia un po' di scetticismo. Si viene da tanti annunci, sin dai tempi di Passera. Poi qualcosa è partito. Ma sempre con molta fatica.

Capisco lo scetticismo e capisco l'impostazione di chi, come voi del Sole 24 Ore, vuol giudicare dai fatti. È giusto. Benissimo. È una cultura che è anche la nostra, di noi sindaci. Ma penso che a volte Renzi venga anche un po' sottovalutato. In questi giorni lui ha annunciato uno straordinario investimento sui due nodi che bloccano il Paese: la mancanza di liquidità delle imprese, cui rimedieremo con i pagamenti della Pa e con l'allargamento del fondo centrale di garanzia per le Pmi; e l'elevatissimo livello di pressione fiscale che grava sulle imprese e sui lavoratori, dove agiremo con la più grande riduzione di tasse mai fatta in questo Paese. Su questo meritiamo fiducia.

Intanto l'Europa ieri ci ha detto che cresceremo meno di quanto previsto e che il debito resta il problema dei problemi. Anche il deficit/Pil nel 2015 sembra già fuori linea.

I dati dell'Europa dimostrano una volta di più che noi dobbiamo, nella serietà della gestione della finanza pubblica, risolvere il problema della mancata crescita. Dobbiamo crescere di più. Perciò vogliamo effettuare un taglio di tasse visibile sulle imprese, perché queste riprendano fiducia e tornino a investire, e visibile sui lavoratori, perché questi tornino a consumare. E come le dicevo siamo convinti, concentrando gli interventi, di avere le risorse per poterlo fare.

Una parte della copertura verrà anche dalla tassazione delle rendite finanziarie? La sua dichiarazione sui BoT alla trasmissione di Lucia Annunziata ha provocato un piccolo terremoto...

Né io né nessuno ha mai detto che tasseremo i BoT. Stiamo facendo una grande operazione di riduzione fiscale su lavoratori e imprese, se in questo ambito eleveremo la tassazione delle rendite finanziarie a livello europeo non credo sia uno scandalo. Ma l'intervento riguarderà solo i grandi risparmiatori, non le vecchiette con pochi BoT.

Difficile attendersi su questo fronte grandi coperture. Diverso il discorso per la spending review. Ha già avuto modo di vedere il lavoro di Cottarelli?

Sì, è un ottimo lavoro. Ne ho già parlato con Padoan e pensiamo di farlo nostro.

C'è l'idea di portare la competenza sulla spending review a Palazzo Chigi?

Ci sarà un coordinamento certo, i tagli di spesa non sono una questione che riguarda solo il ministero dell'Economia. È opportuno che Palazzo Chigi abbia una regia.

Qual è l'obiettivo in termini di cifre?

Quello di Cottarelli: nel triennio 32 miliardi.

E per il 2014?

È possibile ricavare 3 miliardi in più. Ma è giusto aspettare le valutazioni di Padoan.

Intervista
«Ecco come troveremo i soldi per la svolta»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-117-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Anche per i fondi strutturali europei la competenza sarà spostata a palazzo Chigi?

Sì, quel tesoro va speso meglio. Abbiamo fatto grandi passi avanti in questi anni. Ma noi vogliamo gestire i fondi sulla base di precise priorità. Non interventi a pioggia, ma concentrazione su grandi obiettivi come il credito alle Pmi o il credito di imposta.

Del metodo nuovo fa parte anche il ricambio della burocrazia pubblica. In realtà gli incarichi apicali sono tutti già rimovibili, il problema è che non avviene.

Su questo davvero vogliamo cambiare. Su due linee: riduzione delle sovrapposizioni negli incarichi per tutti; e una semplificazione complessiva delle regole in modo da poter davvero premiare i risultati.

Tra le proposte c'è l'eliminazione della distinzione tra prima e seconda fascia per tutti i dirigenti.

Lavoriamo anche su questo, vogliamo semplificare e favorire una cultura degli obiettivi.

Intanto, come evidenziato da Rating 24, ereditate quasi 500 provvedimenti attuativi dal precedente Governo. Come smaltirete tutto questo arretrato?

È un punto essenziale. Da Palazzo Chigi faremo un grande lavoro di scrematura: voglio individuare i provvedimenti che davvero producono effetti positivi tangibili su famiglie e imprese e portarli avanti prioritariamente. Ho in mente per esempio i provvedimenti attuativi di Italia digitale, ma anche tanti altri. Serve, anche qui, una selezione. Governare è anche questo.

Questo per il passato, ma se continuerete a legiferare rimandando a centinaia di decreti attuativi le riforme resteranno sempre un libro dei sogni.

Faremo poche leggi, con pochi decreti attuativi. Questo è sicuro. Lo scandalo della Sabatini bis per le imprese che è diventata operativa solo dopo un anno non si dovrà più ripetere. Anche qui la rivoluzione è nel metodo.

@fabrizioforquet

CREDITO ALLA RICERCA

Il dossier è pronto: forte credito di imposta per assumere giovani ricercatori, puntiamo ad alcune migliaia di assunzioni

RENDITE FINANZIARIE

«Vogliamo adeguare la tassazione agli standard Ue: niente BoT, soltanto i grandi risparmiatori potranno pagare un po' di più»

IMAGOECONOMICA

Graziano Delrio. 53 anni, è stato ministro per gli Affari regionali nel Governo Letta e sindaco di Reggio Emilia

LE FRASI

Matteo Renzi

Presidente del Consiglio

«Renzi è sottovalutato: ha annunciato la più grande riduzione di tasse mai fatta, merita fiducia»

Carlo Cottarelli

Commissario per la spending review

«Quello di Cottarelli è un ottimo lavoro, lo faremo nostro. Nel 2014 tre miliardi in più per finanziare i tagli fiscali»

Pier Carlo Padoan

Ministro dell'Economia

«Sui pagamenti alle imprese pronta una norma con la Cdp, se ne occuperà Padoan nelle prossime settimane»

Enrico Letta

Ex presidente del Consiglio

«Molti interventi non avevano una massa d'urto sufficiente, noi li potenziamo per dare un impatto molto visibile»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-117-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 8
Foglio: 1/1

Il primo banco di prova

Attuazione di «Garanzia giovani»: sul piatto 1,5 miliardi nel biennio
Il ministro: valorizzare autoimprenditorialità e servizio civile

Piano lavoro in due mosse

Poletti: intervento organico su ammortizzatori e semplificazione dei contratti

Giorgio Pogliotti
ROMA

Il Jobs act sarà un «intervento organico» che poggia su «ammortizzatori sociali legati alle politiche attive per offrire una nuova opportunità di lavoro in tempi brevi a chi è rimasto disoccupato» e «sulla semplificazione contrattuale», anche attraverso il contratto di inserimento a tutele crescenti che nei piani del governo dovrebbe incentivare la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato.

È il neo ministro del lavoro, Giuliano Poletti a tracciare le coordinate del Jobs act, la riforma ancora allo stato di bozza che nel cronoprogramma annunciato dal premier Matteo Renzi, entro marzo dovrà essere oggetto di confronto in Parlamento. Pur facendo una premessa - «sto studiando il dossier e non voglio entrare nel dettaglio delle misure e dei numeri» - Poletti anticipa che sul capitolo ammortizzatori sociali «servono maggiori tutele per chi rimane senza lavoro», convinto che invece che «per i periodi lunghi di cassa integrazione che non producono opportunità occupazionali, le risorse vanno investite per favorire la ricollocazione degli ex lavoratori».

Da ministro Poletti intende utilizzare l'esperienza accumulata prima alla guida di Legacoop, e successivamente alla presidenza di Alleanza delle cooperative, l'associazione nata dal coordinamento tra le cooperative bianche e rosse di cui è stato l'artefice insieme a Luigi Marino (oggi senatore di Scelta civica). «Serve un grande sforzo comune per favorire lo sviluppo del Paese – afferma il ministro – c'è bisogno di un impegno nuovo con la partecipazione attiva delle parti sociali che intendo coinvolgere insieme alle associazioni del terzo settore. Sul piano del lavoro sarà una partita a tre». Non vuole scatenare nuove "guerre di religione" e a chi gli domanda dell'abolizione dell'articolo 18, pragmaticamente, il ministro ha risposto «non fissiamoci a iniziare una guerra, discutiamo sulla sostanza». L'attitudine al confronto secondo Poletti non deve tradursi in stallo perché «quando sarà il momento di decidere ognuno dovrà prendersi le proprie responsabilità».

Ma prima del decollo del Jobs act, l'attuazione del piano "garanzia giovani" rappresenta «il banco di prova per dare riposte all'emergenza occupazionale giovanile»: sul piatto ci sono 1,5 miliardi nel biennio 2014-2015 che servono per rispettare l'impegno ad offrire un'opportunità di lavoro o di formazione entro 4 mesi dalla disoccupazione o dall'uscita dalla scuola per i giovani sotto i 25 anni. Per Poletti con lo Youth guarantee occorre «valorizzare esperienze come quella del volontariato giovanile, considerando che una quota rilevante, circa il 20-25% di chi fa servizio civile rimane a lavorare nell'associazione dove ha svolto il servizio, e sostenere l'autoimprenditorialità».

Poletti si è dimesso da tutti gli incarichi ricoperti e rispedisce al mittente l'accusa di conflitto di interessi lanciata dal Movimento 5 stelle che ha annunciato per oggi due mozioni di sfiducia (l'altra è per il ministro Guidi), sostenendo peraltro che il controllo delle cooperative compete al ministero dello Sviluppo economico e non al ministero del Lavoro.

LA DOPPIA STRATEGIA

Riforma delle tutele collegata alle politiche attive e contratto di inserimento a tutele crescenti per aumentare l'occupazione

SINTESI VISIVA

Neo ministro. Giuliano Poletti

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-117-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/2

In busta paga meno Irpef per l'80% dei dipendenti

Mobili e Trovati ▸ pagina 10

Meno Irpef per 8 dipendenti su 10

Oltre 17 milioni di lavoratori potrebbero avere un taglio delle tasse di 500 euro l'anno

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Circa 17 milioni di contribuenti, cioè poco più di 8 lavoratori dipendenti ogni dieci. È la platea, assai ampia, che vedrebbe crescere il proprio reddito netto se andrà in porto la maxi-operazione che il Governo Renzi ha cominciato a studiare per dare una scossa ai consumi interni con una nuova sforbiciata sul cuneo fiscale, cioè la differenza fra il reddito lordo che spetta a ogni lavoratore e quello che può effettivamente spendere dopo essere passato nelle maglie del Fisco. Una sforbiciata che, in linea con quanto proposto nel «decalogo» di misure proposto domenica scorsa dal Sole 24 Ore, si dovrebbe concretizzare con un aumento netto delle detrazioni, cioè gli sconti che abbattono l'imposta lorda determinata dal reddito. Sull'Irap, invece, è sul tavolo del Governo la proposte lanciata nel «decalogo», vale a dire l'eliminazione (progressiva, però) del costo del lavoro dalla base imponibile Irap, affiancata dall'ipotesi (al momento più gettonata) di ampliare la deducibilità dell'imposta regionale da Ires e Irpef: la misura che "vincerà", o il mix fra le due ipotesi su cui si orienterà il Governo, dovrebbe pesare intorno ai 2,3 miliardi di euro.

L'operazione Irpef che dopo gli annunci programmatici dovrà cominciare a prendere forma nelle prossime settimane, per farsi sentire il più in fretta possibile nelle buste paga dei lavoratori, ricalca quella appena varata con la legge di stabilità. A cambiare, molto, sono però i numeri in gioco: il taglio alla pressione fiscale targata Irpef operato con l'ultima manovra costava al bilancio pubblico 1,5 miliardi, oggi le ipotesi volano invece verso quota 8 miliardi.

Proprio la somiglianza "tecnica" fra l'idea oggi sui tavoli dei collaboratori del premier e la regola spuntata nell'ultima manovra spiega la ragione dell'accelerata decisa sui numeri.

Come a dicembre, l'ipotesi è di intervenire sull'Irpef pagata dai dipendenti, escludendo quindi pensionati e autonomi, ritoccando il meccanismo degli sconti fiscali, come ha precisato il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei. Il taglio realizzato dalla legge di stabilità, dopo una lunga serie di ipotesi, si è tradotto in un beneficio fiscale che nei casi più "fortunati", cioè per i redditi intorno ai 15mila euro lordi all'anno, non ha superato i 15 euro al mese, e che per gli altri redditi, inferiori o superiori a questa soglia, si è rivelata ancora più bassa. Troppo poco per essere davvero avvertita dai beneficiari e per trasformarsi in un rilancio dei consumi, nota particolarmente dolente della nostra congiuntura. Anche perché in molti casi è sufficiente un ritocco delle aliquote locali, come quelli già decisi per l'Irpef in Lazio, Piemonte e in altre Regioni, per azzerare il vantaggio fiscale e addirittura volgere in negativo il conto per il contribuente. Di qui la spinta a mettere sul piatto intorno agli 8 miliardi di euro, che ai 17 milioni di lavoratori interessati offrirebbero un vantaggio medio intorno ai 470-500 euro netti, forse con bonus crescenti per redditi più bassi. Valori, ovviamente, annuali, che andrebbero calcolati in proporzione per il 2014 se la misura accelerasse fino ad affacciarsi nel corso di quest'anno: con nuove regole in vigore dal 1° luglio, solo per fare un esempio, il costo 2014 sarebbe di 4 miliardi. Al momento, l'intervento sulle detrazioni (negli esempi qui sotto si ipotizza il passaggio da 978 a 1.600 euro della detrazione-base, a cui poi si applicano i moltiplicatori a seconda del reddito) ha più chance rispetto a una limatura delle aliquote più basse, che spalmerebbe i propri effetti su tutti i contribuenti e avrebbe un costo superiore ai 16 miliardi. Il tutto con un meccanismo di salvaguardia per assicurare lo stesso vantaggio a chi ha bassi redditi.

ALLO STUDIO
L'ipotesi è l'aumento delle detrazioni per i dipendenti che percepiscono fino a 30mila euro all'anno

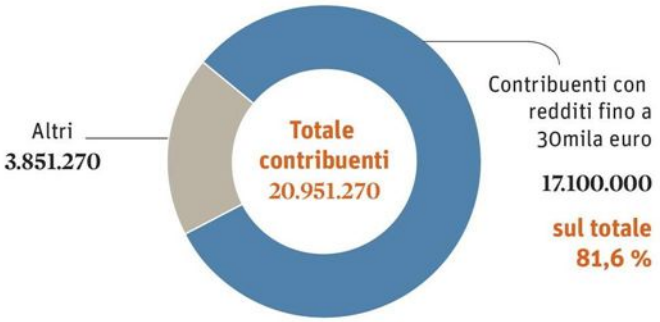
Il fisco
Meno Irpef per 8 dipendenti su 10

Peso: 1-1%,10-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-117-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Coinvolti 4 contribuenti su 5

LA PLATEA
La quota di lavoratori dipendenti che sarebbe interessata dall'intervento



SCONTI FISCALI SOTTO ESAME
Il vantaggio fiscale che si ottiene alzando la detrazione di base per lavoro dipendente da 978 a 1.600 euro

Reddito	Detrazione attuale	Ipotesi nuova detrazione	Vantaggio fiscale	
			Annuo	Mensile
15.000	1.564,3	2.186,3	622	47,8
20.000	1.338,8	1.960,8	622	47,8
25.000	1.113,3	1.735,3	622	47,8
29.000	942	1.541	599,0	46,1
30.000	906	1.481	575,9	44,3

Il fisco
Meno Irpef per 8 dipendenti su 10

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-117-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 11
Foglio: 1/2

L'effetto in busta e i risparmi dai tagli alla spesa

Uno stipendio di 1.600 euro crescerebbe di 50 euro al mese
Padoan vede Cottarelli: dalla spending attesi 3 miliardi nel 2014

Cuneo, sconti Irpef più alti sul lavoro

Per le imprese ipotesi deducibilità Irap - Renzi: «Taglio da 10 miliardi, intervento entro un mese»

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

«Sarà di 10 miliardi». Matteo Renzi quantifica in modo preciso l'entità del taglio al cuneo fiscale e contributivo, inserito tra le priorità del governo. Nella sua replica "programmatica" alla Camera, il neo-premier specifica un concetto che considerava chiaro già al momento dell'intervento di lunedì al Senato dove aveva parlato di taglio a doppia cifra. «La doppia cifra è riferita ai miliardi e non alle percentuali, se si riduce di 10 miliardi non credo sia giusto fare sorrisi ironici», afferma il premier rivolgendosi soprattutto all'opposizione. Un intervento, quello sul cuneo, che poggerà su un robusto rafforzamento delle detrazioni Irpef per i lavoratori e su un meccanismo di deducibilità dell'Irap sulle imprese da Ires e Irpef. Con un'opzione alternativa che prevede la progressiva eliminazione dell'Irap dal costo del lavoro. «Entro un mese – assicura Renzi in un'intervista a Ballarò – diamo il percorso preciso su quanto e dove prendiamo i soldi».

Una delle direttrici su cui si muoverà l'operazione Renzi sul cuneo è quella già utilizzata dal governo Letta con l'ultima legge di stabilità dell'aumento delle detrazioni fiscali per il lavoro, a partire dalle fasce più basse di reddito (se possibile fino a 30mila euro). Ma il neo-premier pensa a un intervento più rapido e, soprattutto, molto più incisivo. Che, ad esempio, dovrebbe produrre un aumento di circa 50 euro netti al mese, 500-600 euro l'anno, per i lavoratori che guadagnano 30mila euro lordi l'anno. Almeno sulla base delle stime del responsabile economico del Pd, Filippo Taddei.

Intervenendo a "Mattino 24" su Radio 24, Taddei ha confermato che il nuovo governo punta a una riduzione progressiva dell'Irap sulle imprese del 10%, mettendola «in in deduzione di chi deve pagare l'Ires» con uno schema premiale, e un alleggerimento del carico fiscale sui lavoratori (si veda Il Sole-24 Ore di ieri). Il tutto con un intervento complessivo da 8-10 miliardi entro i prossimi 12 mesi da coprire in parte con tagli alla spesa e per il resto eventualmente anche con un intervento sulle aliquote delle rendite finanziarie, BoT compresi.

A Montecitorio Renzi non ha fornito dettagli sul nodo delle coperture. A differenza di Taddei che ha riproposto uno schema per il reperimento delle risorse che poggia su due fonti di finanziamento. La prima è la spending review targata Cottarelli dalla quale sono attese le risorse per il taglio dell'Irpef sul lavoro, che vale 4-5 miliardi. In particolare il piano Cottarelli dovrebbe garantire per il 2014 3 miliardi, anche se tra i renziani c'è chi sostiene che si possa arrivare a 5-6 miliardi. Per la riduzione dell'Irap sulle imprese, secondo Taddei, servono 2,3 miliardi visto che l'imposta sui privati vale complessivamente 23 miliardi. E la dote necessaria potrebbe arrivare anche uniformando le aliquote sostitutive sulle rendite finanziarie. Senza però toccare il bollo sui depositi titoli.

«L'ipotesi che stiamo valutando in questo momento è se vale la pena tenere una tassazione differente per i titoli di Stato e gli investimenti che non siano titoli di Stato, attualmente sono tassati i primi al 12,5% gli altri al 20%», afferma Taddei. Che aggiunge: tutto è legato a «quanta riduzione sulle tasse sul lavoro noi vogliamo fare. Noi dobbiamo spiegare al Paese che se uno compra dei BoT viene tassato al 12,5%, mentre, se uno va a lavorare, viene tassato almeno al 23%». Per il responsabile economico del Pd, insomma, l'ipotesi di aumentare le tasse sui BoT, su cui il governo lunedì ha frenato, resta in campo. Ma il Pd deve fare i conti con il "no" di Ncd. Che con il capogruppo al Senato, Maurizio Sacconi, insiste anche sulla necessità di accompagnare il taglio al cuneo con un rafforzamento degli sgravi sul salario di produttività.

Quanto alla spending review, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ieri ha incontrato Carlo Cottarelli, ha detto che sarà il Consiglio dei ministri a decidere quando convocare l'apposito comitato interministeriale (presieduto dal premier) per esaminare il piano di tagli. Convocazione che dovrebbe arrivare la prossima settimana.

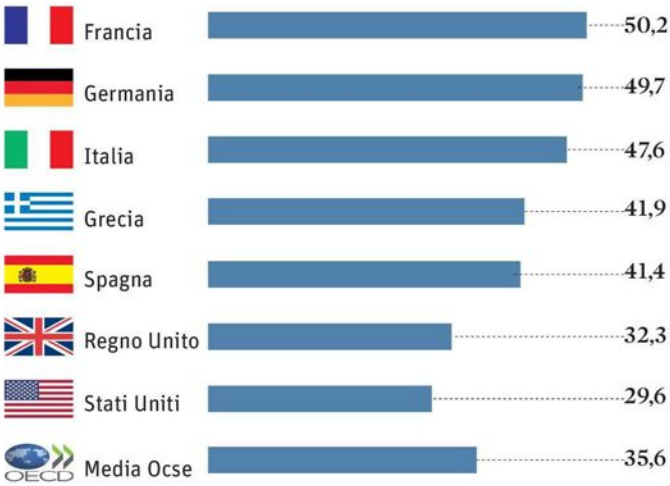
LE RENDITE FINANZIARIE
Taddei (Pd): stiamo valutando se vale la pena tenere una diversa tassazione per i BoT o se è meglio uniformarla

Peso: 29%

063-117-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

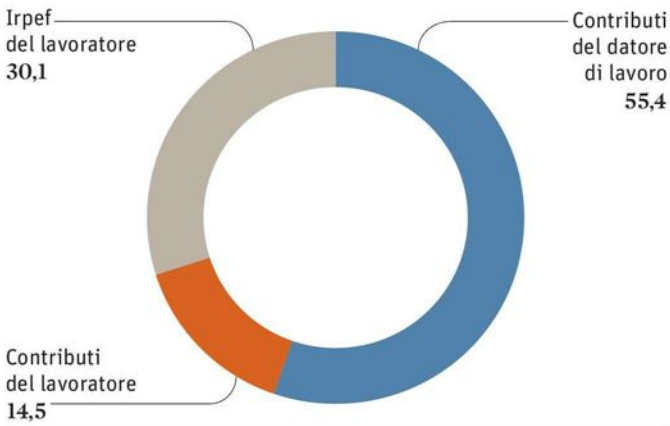
Il peso di fisco e contributi

IL CONFRONTO INTERNAZIONALE
Il cuneo fiscale in % sul costo del lavoro totale



Fonte: Ocse - Report 2012

LE «VOCI» IN GIOCO
Componenti del cuneo fiscale e contributivo - In percentuale



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Istat

LA PROPOSTA DI RENZI
Taglio del cuneo e coperture

10 miliardi

L'entità del taglio del cuneo
Ieri il premier Matteo Renzi ha quantificato la cifra della sua proposta di taglio del cuneo fiscale. Lunedì, nel suo discorso al Senato, si era limitato a parlare di una riduzione «a doppia cifra»

50 euro al mese

Più risorse per i lavoratori
L'intervento sul cuneo fiscale dovrebbe produrre, secondo le stime del responsabile economico del Pd Filippo Taddei, un aumento di circa 50 euro netti al mese, 500-600 euro l'anno, per i lavoratori che guadagnano 30mila euro lordi l'anno

3 miliardi

I risparmi dalla spending
Per tagliare il cuneo fiscale la prima fonte di finanziamento dovrebbe arrivare dalla spending review. Il piano Cottarelli dovrebbe garantire, per il 2014, 3 miliardi, anche se tra i renziani c'è chi sostiene che si possa arrivare a 5-6 miliardi

2,3 miliardi

Riduzione dell'Irap
La dote per reperire le risorse necessarie a ridurre l'Irap sulle imprese potrebbero arrivare anche dall'uniformazione delle aliquote sostitutive sulle rendite finanziarie

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-117-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: ECONOMIA E FINANZA
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 8
Foglio: 1/2

ANTONIO PATUELLI

Dai pagamenti della Pa arriverà un forte stimolo alla ripresa

Intervento ▸ pagina 8

INTERVENTO

Dal pagamento dei debiti Pa forte stimolo alla ripresa

di **Antonio Patuelli**

Dopo le dichiarazioni programmatiche e i dibattiti parlamentari, il nuovo presidente del Consiglio è atteso dalla durezza e dall'urgenza dei problemi. Abbiamo apprezzato che egli abbia condiviso la nostra sollecitazione a saldare subito e completamente i debiti scaduti delle pubbliche amministrazioni.

Secondo le stime della Banca d'Italia il totale dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche a fine 2011 sarebbe stato pari a circa 91 miliardi di euro (il 5,8% del Pil) e a 84 miliardi nel 2010.

Il pagamento di questi debiti, oltre a essere un atto di giustizia, dovuto, produrrebbe immediatamente forti stimoli alla ripresa produttiva. Gran parte della crisi delle imprese deriva anche da questi inammissibili ritardi sui pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione che, fra le conseguenze negative, producono anche il deterioramento della qualità dei debiti delle imprese verso le banche e forte crescita delle "sofferenze".

Il mancato pagamento in tempi brevi dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni incide, infatti, negativamente sulle imprese in termini di vincoli finanziari, ne accresce la rischiosità, ne mette in pericolo la capacità di rimanere sul mercato. Ciò produce effetti anche nel rapporto fra banche e imprese, di cui si deve tenere conto in una economia nella quale non vi sono variabili indipendenti. Anche dai ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione, che impatta negativamente sul funzionamento del circuito di incassi e pagamenti commerciali, dipende, infatti, l'elevata quota di crediti a breve termine che abbiamo in Italia. Il confronto con i dati europei mette, in particolare, in risalto che la quota di aperture di credito in conto corrente sul credito totale alle imprese raggiunge, in Italia, il 21%: 3 volte il valore che si riscontra il Germania (7%), quasi 2 volte la media dell'Area euro. L'elevata quota di credito a brevissimo termine ostacola le banche, tra l'altro, nell'attività di approvvigionamento di risorse presso la Bce, non essendo le aperture di credito in conto corrente riconosciute come uno strumento per le operazioni di rifinanziamento e con ciò riducendo la disponibilità di risorse per il finanziamento della economia reale.

L'incapacità della pubblica amministrazione di rispettare i tempi di pagamento dovuti, correlata con la difficile fase dell'economia, si sta riflettendo pesantemente sulle condizioni economico-finanziarie delle imprese e, quindi, sulla loro capacità di rispettare a loro volta gli impegni anche con le banche.

Questa situazione è rappresentata in modo assai chiaro dal peggioramento della qualità degli attivi bancari: in rapporto agli impieghi, le sofferenze risultano pari a circa l'8,1% a dicembre 2013 (4% a fine 2010), valore che raggiunge il 14% per i piccoli operatori economici (8,4% nel 2010), il 13,3% per le imprese (5,9% nel 2010). In termini di ammontari, tra fine 2010 e fine 2013, i crediti in sofferenza del totale delle imprese sono passati da 59,3 miliardi di euro a 121,6 miliardi, le sofferenze complessive da 77,8 miliardi a 155,9.

La stretta connessione tra ri-

Il nuovo governo
Piano lavoro in due mosse
Dal pagamento dei debiti Pa forte stimolo alla ripresa
RICICLATO
FILM
LIETO FINE

Peso: 1-1%,8-13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-117-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tardi di pagamento dei debiti delle Pubbliche amministrazioni e crescita delle sofferenze, si desume anche utilizzando elementi contenuti in una recente indagine della Banca d'Italia dalla quale si ricava che nel secondo semestre del 2013, per le imprese dell'industria e dei servizi, il 41,5% delle (limitate) somme rimborsate dalla pubblica amministrazione è stato utilizzato per ridurre l'esposizione verso il mondo finanziario; per le imprese delle costruzioni tale percentuale è salita al 58,3%.

Si può, quindi, stimare che ove tali crediti fossero effettivamente e completamente riscossi, renderebbero anche giuridicamente possibili nuovi finanziamenti bancari a dette imprese.

È, quindi, nell'interesse della intera economia produttiva italiana risolvere davvero, una volta per tutte, la questione dei debiti cronici scaduti della pubblica amministrazione, finalmente saldandoli tutti.

Presidente Associazione Bancaria Italiana

EFFETTI
Se i crediti fossero riscossi sarebbero possibili nuovi finanziamenti bancari alle imprese

LO STOCK ARRETRATO
Bene la promessa del governo di saldo completo: l'ultima stima Bankitalia è di 91 miliardi nel 2011

Il nuovo governo
Piano lavoro in due mosse

Peso: 1-1%,8-13%

063-117-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.: Ezio Mauro
Tiratura: 458.614 Diffusione: 381.915 Lettori: 2.835.000
Sezione: CONFINDUSTRIA
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 12
Foglio: 1/2

L'intervista

Guidi: nessun conflitto non vi dico per chi voto

MANIA A PAGINA 12

L'intervista

"Berlusconi mi ha telefonato e non vi dico per chi ho votato"

Il ministro Guidi: nessun conflitto, Ducati vende a Stato e privati

ROBERTO MANIA

ROMA — «Lo sa che sto sicuramente battendo un record? Il governo ha appena ottenuto la fiducia e contro di me sta arrivando la prima mozione di sfiducia individuale presentata dai Cinque Stelle». Federica Guidi, neo ministro dello Sviluppo economico, è seduta alla scrivania del suo grande ufficio al primo piano del ministero di Via Veneto. Non attende nemmeno la prima domanda per parlare del suo caso.

Già, ma non poteva che essere così dati i suoi potenziali conflitti di interesse. Non l'aveva messo in conto?

«Guardi, le voglio dire le cose come stanno. Le voglio rispondere di "pancia"».

Lo faccia. Resta il fatto che le cose sono semplici: l'azienda della sua famiglia, la Ducati Energia, non solo opera in settori di competenza del ministero di cui lei ora ha la responsabilità ma ha anche numerose commesse con aziende pubbliche, Enel, Terna, Poste, Ferrovie oltre a diversi Comuni e società municipalizzate. Lei non vede il conflitto di interessi?

«Non c'è nessun conflitto di interessi, né dal punto di vista tecnico, né sotto il profilo delle opportunità. L'azienda della mia famiglia ha cambiato costantemente pelle negli ultimi dieci anni. In questi anni non abbiamo mai chiuso un bilancio in rosso. Io non sono mai stata azionista e fino a sabato scorso ero un dirigente con uno stipendio di 4.300 euro al mese».

Ora è il ministro che può favorire l'azienda di suo padre. Questo è il problema.

«L'Italia rappresenta per la Ducati Energia meno di 20 milioni di euro di fatturato su un totale consolidato di 147 milioni. E in Italia ha clienti come Enel o Ferrovie ma anche privati».

Si rende conto che molte delle sue decisioni avranno un impatto diretto sull'attività della sua famiglia?

«La Ducati vende le stesse tecnologie all'Enel come al Mev che è un ente elettrico del Kuwait. Partecipa alle gare internazionali dove ci sono concorrenti di tutto il mondo. Non c'è alcuna connessione. E poi mi sono dimessa da tutti gli incarichi».

Anche Berlusconi si dimise. Ma non è un bel precedente.

«Posso rispondere solo per quello che faccio io».

Ha conosciuto Delrio quando la Ducati fece l'accordo per la fornitura ai Comuni delle biciclette elettriche?

«Anche questo è un misunderstanding. Ho conosciuto Delrio quando ero presidente dei Giovani industriali dell'Emilia Romagna e lui sindaco di Reggio Emilia. L'accordo di cui parla era tra l'Anci e il ministero dell'Ambiente, la Ducati ha solo fornito le biciclette».

La Ducati Energia è un'azienda che ha molto delocalizzato. Come potrà chiedere agli imprenditori di restare in Italia?

«Io ho sempre parlato di multilocalizzazione non di delocalizzazione. Se non l'avessimo fatto non saremmo riusciti a difendere l'occupazione. Oggi la Ducati ha 800 dipendenti di cui 250 in Italia. Non abbiamo mai licenziato nessuno. Ma se non avessimo accettato la sfida della globalizzazione noi, come altri, avremmo rischiato di morire. Questo è il mondo».

Il sottosegretario Delrio ha annunciato che su alcune sue decisioni in odore di conflitto di interessi vigilerà palazzo Chigi. Ne avete parlato?

«No».

E Renzi le ha detto qualcosa dopo le polemiche sulla sua nomina?

Peso: 1-1%,12-57%

063-117-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

«Mi ha detto di lavorare e di stare tranquilla. "A me interessa che tu lavori", mi ha detto».

La Ducati ha crediti nei confronti della pubblica amministrazione?

«No».

Che rapporto ha lei con Berlusconi?

«Quando ero presidente dei Giovani ho incontrato tutti. Tra questi anche Berlusconi. Che avrò visto una decina di volte, non di più».

Si da del tu o del lei con Berlusconi?

«Del lei. Io non sono mai stata ad Arcore».

Il Cavaliere a proposito della sua nomina avrebbe detto: "Ho un ministro pur stando all'opposizione". Che ne pensa?

«Non mi interessa quello che avrebbe detto. È vero che Alfano, non Berlusconi, mi propose di candidarmi ma io dissi di no. Con Alfano sono amica, come con Enrico Letta».

Manterrà la delega alle Comunicazioni?

«Non lo so. Deciderà il Consiglio dei ministri».

Cosa ha votato alle ultime elezioni?

«Non glielo dico».

Ha partecipato alle primarie del Pd?

«No».

Ha sentito Berlusconi dopo la nomina a ministro?

«Sì, mi ha chiamato, come tanti altri, per dirmi "in bocca al lupo"».

Squinzi, il presidente della Confindustria, l'ha chiamata?

«No. Non frequento più Confindustria».

Perché ha accettato l'offerta di Renzi per fare il ministro?

«Perché mi piace l'idea. Sento il peso della sfida ma ho accettato istintivamente di seguire Renzi».

Cosa le piace di Renzi?

«La sua capacità di semplificare, di sdrammatizzare».

Un politico che possa rappresentare un modello per lei?

«Matteo Renzi. Mi pare un politico diverso da quelli che ho incontrato nella mia precedente attività».

Il Cavaliere

Conosco Berlusconi, ma l'ho visto appena una decina di volte. Ma mi ha chiamata per farmi gli auguri

Il conflitto

Nessun conflitto di interessi. È vero, produciamo per lo Stato, ma vendiamo anche ai privati

Operai e fabbriche

Mai licenziato. Però abbiamo delocalizzato, solo 250 operai in Italia. Ma questo è il prezzo della globalizzazione

IL MINISTRO

Federica Guidi, neo ministro per lo Sviluppo Economico. 45 anni, figlia del fondatore di Ducati Energia e vicepresidente di Confindustria Guidalberto. È stata al vertice dei Giovani Imprenditori

063-117-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: POLITICA
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 18
Foglio: 1/1

SENATO

Milleproroghe: ok in Commissione Questa mattina discussione in Aula

La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato ieri il decreto milleproroghe. Il provvedimento, che è in terza lettura, non è stato modificato rispetto alla versione arrivata dalla Camera dei deputati. L'approdo del testo nell'Aula di Palazzo Madama è previsto per questa mattina alle ore 9.30, quando comincerà la discussione generale. Il decreto deve essere convertito in legge entro venerdì. Con il via libera al milleproroghe arriverebbe al traguardo anche la contraddittorio soluzione nel rapporto fra esame da dottore commercialista e accesso al registro revisori che è stata votata negli ultimi passaggi parlamentari del decreto. Sempre nel milleproroghe la moratoria sulle sanzioni Sistri si allunga di cinque mesi e la loro applicazione decorre dal 1° gennaio 2015 anziché dal 1° agosto 2014. Anche il "doppio binario" per l'utilizzo dei tradizionali registri e formulari cartacei in aggiunta all'uso del Sistri si prolunga fino alla fine dell'anno.

Abuso del diritto, effetti incerti
La tassa sui cellulari più vicina alla «salvezza»
Corsia preferenziale in Senato per la legge «salva-Comuni»
CAFCDL

Peso: 4%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
037-119-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Crediti e bonus: scommessa per il rilancio

Dagli sconti d'imposta sulla ricerca all'accesso ai prestiti

Carmine Fotina

Attrarre investimenti esteri e sostenere le imprese nazionali. Nato con questo doppio obiettivo del governo uscente, il decreto Destinazione Italia ha tagliato il traguardo della conversione in legge perdendo qualche pezzo, imbarcando alcune novità e mantenendo in alcuni casi profili di copertura abbastanza precari.

Tra i pilastri del decreto c'è senz'altro il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. La misura tuttavia non si applica alla totalità delle spese ma, fino a un massimo annuale di 2,5 milioni per beneficiario, solo al 50% degli investimenti incrementali annuali. Ci sono a disposizione 600 milioni per un triennio, ma secondo i tecnici del Senato le coperture per il 2014 appaiono non garantite. E le medesime complicazioni finanziarie potrebbero riguardare anche i voucher a fondi perduto fino a 10mila euro per la digitalizzazione delle Pmi.

Per le imprese, vanno segnalate inoltre la riforma dell'autoimprenditorialità con il passaggio a mutui a tasso zero per micro o Pmi costituite da giovani e donne, la razionalizzazione dei Tribunali delle imprese per le società con sede all'estero e l'estensione degli accordi di ruling internazionale.

Via libera al rifinanziamento dell'attività promozionale Ice (incremento di 22,6 milioni per il 2014) e all'estensione degli orari delle Dogane.

È stato introdotto (tra le proteste di M5S, Sel e ambientalisti) un credito d'imposta per le imprese coinvolte in accordi di programma per la bonifica di siti industriali inquinati.

Fitto il capitolo per rinforzare il credito non bancario. Le aziende che emettono minibond potranno utilizzare come garanzia i beni destinati al processo produttivo per ottenere finanziamenti, ma senza privarsi di essi. La disciplina delle cartolarizzazioni viene estesa alle operazioni realizzate mediante la sottoscrizione o l'acquisto di cambiali finanziarie. Quest'ultime vengono incluse tra i nuovi attivi idonei a essere posti a garanzia di covered bond. Inoltre, il Fondo centrale Pmi potrà prestare garanzia anche in favore delle società di gestione del risparmio che, per conto dei fondi comuni di investimento, sottoscrivono minibond.

Novità per le coop dei lavoratori: avranno la prelazione sull'affitto o l'acquisto dell'azienda sottoposta a procedure concorsuali.

Spazio anche l'Expo 2015 di Milano, con la messa in sicurezza di una tranche di finanziamenti pubblici. In tema casa da rilevare, tra l'altro, il ritorno alla doppia maggioranza in condominio sul risparmio energetico: più forte senza diagnosi energetica, semplice con la diagno-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

037-119-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

si energetica. Sfumato invece, in questo caso per le pressioni incrociate delle lobby, il pacchetto per la riduzione dei costi dell'Rc auto.

È andato in porto solo in parte il piano per tagliare la bolletta elettrica: nelle ambizioni iniziali si parlava di 3 miliardi, si è poi giunti a risparmi teorici stimati in 850 milioni, da realizzare in buona parte mediante un intervento per spalmare nel tempo gli incentivi alle rinnovabili.

Sempre in tema energia, alla Camera è passato un emendamento per rendere più trasparenti i contratti degli operatori elettrici e prevedere un intervallo di tempo massimo per il conguaglio nei casi di lettura stimata. Saranno alleggeriti gli oneri di sistema che pesano sulla bolletta del gas delle imprese energivore, ma secondo le associazioni dei consumatori come contraccolpo potranno esserci rincari per le famiglie.

Per restare alle novità di Montecitorio, è passata la possibilità per le imprese, per il 2014, di compensare i crediti vantati con la Pa con le cartelle esattoriali (servirà un decreto attuativo dell'Economia). Tra gli emendamenti approvati, spicca la trasformazione del bonus lettura, tramutato in un credito d'imposta a favore dei librai: l'agevolazione spetta agli esercizi commerciali, anziché a persone fisiche e giuridiche (resta però la possibilità per gli studenti delle superiori di accedere a uno sconto del 19% sui libri di lettura).

Ok anche all'introduzione di una stretta sull'utilizzo del preconcordato. Raddoppiate, anziché decuplicate come previsto in alcuni casi nel testo originario del Dl, le sanzioni amministrative contro violazioni della normativa sulla durata massima settimanale dell'orario di lavoro e sui riposi settimanali.

La bussola

COMPENSAZIONI

Via libera alla compensazione da parte di imprese e professionisti titolari di crediti verso la Pubblica smministrazione, di tali poste con i debiti iscritti a ruolo dal Concessionario delle riscossione, senza alcun vincolo temporale di notifica del ruolo stesso. Le modalità saranno rese note con apposito decreto. La norma limita il beneficio ai soli creditori per i quali «la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato». Chi deve all'erario più di quanto vanti a credito sembra escluso

AUTOIMPRENDITORIALITÀ

Incentivi fruibili su tutto il territorio nazionale e non solo nelle aree svantaggiate e via libera alle donne con più di 35 anni. Già con il Dl Destinazione Italia sono state modificate le regole sulle misure a favore dell'autoimprenditorialità. Per le imprese scompare il contributo a fondo perduto: l'agevolazione consiste in un mutuo a tasso zero per gli investimenti, per massimo 8 anni. Viene inoltre ridotto il valore degli investimenti ammissibili al beneficio che scende da 2,5 a 1,5 milioni di euro

CREDITO ALLE PMI

L'articolo 12 della normativa Destinazione Italia è sicuramente il più corposo e ricco di disposizioni, tutte finalizzate a favorire l'accesso al credito delle Pmi. Innanzitutto, la norma estende i principi sulla cartolarizzazione anche alle operazioni aventi ad oggetto obbligazioni e titoli similari, ma anche le cambiali finanziarie. L'obiettivo è quello aumentare il numero dei soggetti acquirenti titoli obbligazionari, con conseguente diffusione dei cosiddetti mini-bond.

SITI CONTAMINATI

Si sblocca la bonifica e la riconversione industriale nei siti di interesse nazionale (Sin). La nuova normativa individua nell'accordo di programma lo strumento capace di coniugare decontaminazione e rilancio economico e industriale delle aree compromesse. I ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico e la Regione possono stipulare accordi con i proprietari di aree contaminate o soggetti interessati con cui vengono stabiliti tempi, modalità e risorse

BONIFICHE

Per le imprese che sottoscrivono gli accordi è previsto un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi come fabbricati, macchinari, veicoli industriali, impianti e attrezzature e programmi informatici. Gli accordi di programma dovranno, inoltre, includere anche fondi per la formazione. Le misure formative saranno adottate dai ministeri dell'Istruzione, dello Sviluppo economico, del Lavoro e dalle Regioni per favorire nuove competenze professionali

DIGITALIZZAZIONE

Integrando il decreto scavi, l'articolo 6, comma 4-bis, consente agli operatori di telefonia impegnati nella installazione di reti banda larga e ultra larga di presentare un'istanza unica per scavo e installazione. L'articolo 6, comma 1, mette a disposizione un voucher da 10 mila euro (su un totale di 100 milioni) alle Pmi che acquistano software, hardware o servizi per l'efficientamento aziendale, lo sviluppo di soluzioni di e-commerce, la connettività a banda larga e ultralarga

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

037-119-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ENERGIA

Riduzione degli oneri in bolletta elettrica, rimodulazione degli incentivi per le fonti rinnovabili di energia - gli operatori dovranno scegliere tra due diverse opzioni - norme sui contatori del gas e copertura del fabbisogno energetico nelle isole minori: sono queste le novità sul fronte dell'energia. Entro 90 giorni dal 24 dicembre 2013 l'autorità per l'Energia e il gas aggiornerà i criteri del «prezzo di riferimento» dell'elettricità per i clienti con servizio di «maggiore tutela»

RICERCA E SVILUPPO

Pienamente confermato il credito d'imposta a sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese nazionali. Lo stanziamento complessivo è di 600 milioni di euro per il triennio 2014-2016. I beneficiari sotto tutti i titolari di reddito d'impresa, purché il loro fatturato sia inferiore ai 500 milioni l'anno. Il bonus fiscale è riconosciuto nella misura del 50% sugli «incrementi annuali di spesa» e non potrà superare l'importo annuo di 2,5 milioni di euro

CODICE DELLA STRADA

La grande assente è la riduzione dei premi Rc auto: è stata stralciata alla Camera perché conteneva misure altamente controverse. Ora regna l'incertezza ma la questione va affrontata: il caro polizze porta tante auto a non essere assicurate. Per i veicoli restano due novità minori: la legalizzazione dell'uso saltuario su strada dei carrelli elevatori e la possibilità di svolgere attività di noleggio con conducente anche con risciò a pedali, che dovrebbe decollare a Milano con Expo 2015

RULING

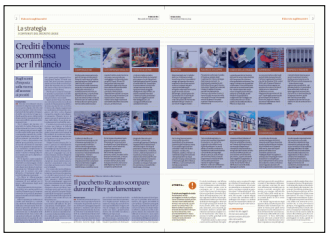
Per il ruling internazionale la prima novità riguarda la possibilità di un accertamento preventivo dell'esistenza o meno di una stabile organizzazione aziendale in Italia. Per le altre questioni - transfer price, dividendi, royalties, interessi - la validità del ruling internazionale viene portata da tre a cinque periodi d'imposta. Viene poi tolto il riferimento agli uffici di Roma e di Milano, un provvedimento che è di natura meramente amministrativa

CRISI D'IMPRESA

Tre le novità da segnalare. La prima è che i lavoratori dipendenti di aziende in crisi costituiti in cooperativa dovrebbero avere diritto di prelazione, in caso di affitto o di vendita, anche per la liquidazione coatta amministrativa. La seconda è la proroga dagli attuali 12 più 12 a 12 più 24 mesi per il termine di esecuzione del programma di cessione dei beni nel caso delle grandissime imprese in regime di legge Marzano. La terza è la limitazione delle prededuzione dei crediti

APE

L'assenza di Ape (Attestato di prestazione energetica) non inficia la validità del contratto, ma l'omessa dichiarazione o la sua mancata allegazione ai contratti di compravendita e a tutti gli altri atti traslativi a titolo oneroso di edifici è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria. Le parti contraenti sono soggette al pagamento, in solido e in quote uguali, di una multa che oscilla dai mille ai 18mila euro a seconda della tipologia di contratto



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

037-119-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

SOMMERSO

La nuova normativa conferma gli aumenti della maxisanzione per l'utilizzo irregolare dei lavoratori che, dal 24 dicembre 2013, costa il 30% in più. Il datore di lavoro si troverà ora a dover pagare una sanzione che va da un minimo di 1.950 euro a un massimo di 15.600 euro, con una maggiorazione giornaliera di 195 euro. Colpiti dagli aumenti anche gli sconti applicati ai datori di lavoro che, seppure in ritardo, assumono il dipendente. Non è ammessa la diffida

IMPRESE STRANIERE

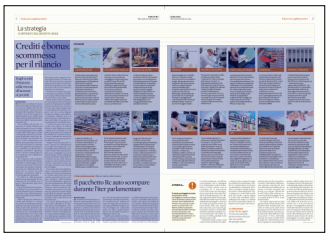
L'attrattività del sistema paese per gli investimenti stranieri passa necessariamente anche dall'efficienza e dalla trasparenza – intesa almeno come ragionevole prevedibilità – del pianeta giustizia. In quest'ottica deve essere letto l'articolo 10 della legge Destinazione Italia, che torna su un tema basilare per le imprese straniere, quello dell'individuazione della competenza per territorio e per materia in caso di controversie in Italia.

CONDOMINIO/1

I correttivi alla riforma del condominio (legge 220/2012), chiesti da tutte le associazioni del mondo condominiale per risolvere alcuni evidenti errori contenuti nella norma, sono stati in gran parte accolti nella nuova normativa: sparisce così l'obbligatorietà di raccogliere in anticipo tutto l'importo per i lavori straordinari e si semplificano alcuni adempimenti inutili a carico dei condomini, mentre si chiarisce come irrogare le sanzioni a chi viola il regolamento condominiale

CONDOMINIO/2

Un altro tassello importantissimo del complicato puzzle della riforma del condominio è stato sistemato al posto giusto nella nuova normativa: tra le modifiche alla legge 220/2012 c'è infatti l'attribuzione al ministero della Giustizia della redazione di un regolamento che fissi i criteri, i contenuti e le modalità di svolgimento dei corsi per la formazione iniziale e periodica degli amministratori di condominio, tema lasciato nel vago dalla legge 220



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

037-119-080

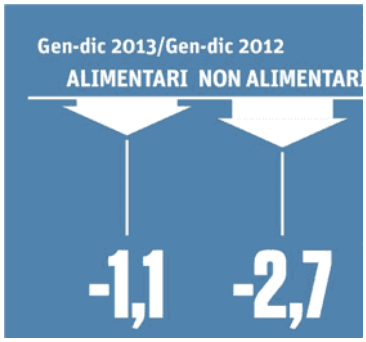
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 37
Foglio: 1/2

LA DOMANDA INTERNA

Crollo continuo per i consumi

Emanuele Scarci ▸ pagina 37



Misure per il rilancio

Confcommercio in pressing sul governo: «Urgente alleggerire il carico fiscale»

Sotto tiro

Tra i prodotti «non food» la crisi colpisce calzature, mobili, farmaci e giocattoli

I consumi peggiori dal 1990

Tonfo nel 2013 delle vendite al dettaglio (-2,1%), cedono anche gli alimentari

Emanuele Scarci
MILANO

Consumi sempre più in basso: nel 2013 le vendite al dettaglio sono state le peggiori dal 1990. Secondo i dati Istat, le vendite al dettaglio hanno segnato un calo del 2,1% rispetto al 2012, con una flessione dell'1,1% per gli alimentari (il dato peggiore dal 2009) e del 2,7% dei non alimentari.

Neanche Natale ha convinto le famiglie ad aprire il portafogli: a dicembre le vendite si sono contratte del -2,6% rispetto allo stesso mese del 2012. E non è finita perché a febbraio l'indice Istat del clima di fiducia dei consumatori è diminuito da 98 a 97,5l. «Il dato - osserva l'ufficio studi di Confcommercio - è molto peggiore del previsto, soprattutto per la componente non alimentare, e contribuisce a chiarire che se ripresa sarà è tutta da costruire». Per Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione, il 2013 è l'anno peggiore dall'inizio della crisi e «il sesto anno di vendite in riduzione, con la sola eccezione del 2010 che ha fatto segnare un modesto +0,1%».

A gennaio le vendite (+1,1% a volume e +1,9% a valore), rilevate dall'Osservatorio Centromarca-Iri, si sono stabilizzate ma «non si tratta di ripresa - commenta Marco Pedroni, presidente di Coop Italia –. È solo un rallentamento della caduta: certo, ci sono segnali qualitativi che lasciano ben sperare, ma la ripresa non bisogna aspettarla, va sollecitata con azioni concrete sia da parte del Governo che da parte di distributori e industria, insieme».

Cosa chiedere al nuovo Governo? «È assolutamente prioritario - per Confcommercio - intraprendere un'azione di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese». Per Pedroni «la sola pressione promozionale non può sostenere la domanda delle famiglie. L'industria deve convincersi, e ci sono i primi casi concreti, che sacrificando una fetta dei margini si possono offrire prezzi bassi tutti i giorni».

La crisi non risparmia quasi nessuno: secondo l'Istat, nel 2013 solo i discount alimentari hanno aumentato le vendite dell'1,6% e ciò ha accentuato, insieme al fenomeno della marca del distributore, la crisi dell'industria di marca che pure ha reagito spingendo il pedale delle promozioni (ma distogliendo risorse dagli investimenti pubblicitari). Mentre sia la grande distribuzione (la cui espansione della rete è al lumicino) sia il piccolo commercio hanno innesta-

Peso: 1-3%,37-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-117-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

to la retromarcia: il primo canale ha perso quasi mezzo punto e l'altro tre punti. Circa i gruppi di prodotti il consuntivo ha confermato l'erosione del carrello della spesa ma soprattutto il crollo del non food: per esempio, cartoleria libri e giornali hanno ceduto oltre il 4%, calzature e mobili più del 3% e l'abbigliamento il 2,4%. Il taglio degli acquisti ha toccato persino i farmaci (-2,4%) e i giocattoli (-2,9%).

Secondo l'Osservatorio Centromarca-Iri il rimbalzino delle vendite a gennaio ha compensato la flessione registrata a dicembre (-0,5% a valore e -1% a volume). A fronte di un'inflazione media del largo consumo dello 0,8%, l'Osservatorio registra una crescita del costo medio del carrello dello 0,9%. La variazione percentuale del numero medio di prodotti dell'industria di marca segna un +3,5% contro il +2,4% della private label. «È un segnale da monitorare - commenta Luigi Bordoni, presidente di Centromarca - perché interroga l'industria e la distribuzione su quanta parte dell'orientamento sui prodotti di basso valore sia dovuta alle politiche di offerta della filiera piuttosto che a costrizioni del potere d'acquisto dei consumatori».

RINUNCIA ALLO SHOPPING

Neppure il Natale ha convinto le famiglie ad aprire il portafogli: a dicembre gli acquisti si sono contratti del 2,6% rispetto al 2012

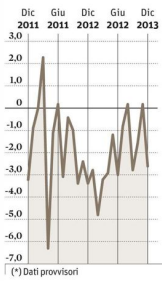
LA PAROLA CHIAVE

Pressione promozionale

● È l'incidenza delle vendite promozionali sul totale delle vendite. In altre parole, sono i prodotti posti in vendita e "spinti" grazie a uno sconto o un bonus. L'anno scorso la pressione pomozionale è arrivata al 27 per cento. Negli ultimi anni l'industria di marca e la grande distribuzione hanno spinto su questa leva per contrastare la caduta della domanda e per ridurre il gap di prezzo rispetto alle private label o ai prodotti *unbranded* dei discount.

La gelata sui consumi

I DATI GREZZI
Variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



(*) Dati provvisori

LA GRANDE DISTRIBUZIONE
Dicembre 2013*, variazioni percentuali (indici in base 2010=100)

	Dic 2013/Dic 2012	Gen-Dic 2013/Gen-Dic 2012
Esercizi non specializzati	-2,6	-1,1
A prevalenza alimentare	-2,6	-1,0
Ipermercati	-3,3	-1,9
Supermercati	-3,0	-1,3
Discount di alimentari	+0,7	+1,6
A prevalenza non alimentare	-3,0	-1,7
Esercizi specializzati	-2,4	-0,5
Grande distribuzione	-2,7	-1,0

IL COMMERCIO AL DETTAGLIO
Dicembre 2013*, variazioni percentuali (indici in base 2010=100). Prezzi correnti

	Dic 2013/Dic 2012	Gen-Dic 2013/Gen-Dic 2012
Prodotti di profumeria, cura della persona	-0,9	-1,1
Mobili, articoli tessili, arredamento	-1,7	-3,2
Prodotti farmaceutici	-1,8	-2,4
Utensileria per la casa e ferramenta	-1,9	-1,8
Informatica, telefonia	-2,0	-1,5
Altri prodotti (gioiellerie, orologerie)	-2,0	-2,8
Alimentari	-2,3	-1,1
Non alimentari	-2,7	-2,7
Abbigliamento e pellicceria	-3,0	-2,7
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	-3,0	-3,1
Cartoleria, libri, giornali e riviste	-3,6	-4,1
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	-3,7	-2,5
Foto-ottica e pellicole, strumenti musicali	-4,2	-3,6
Giochi, giocattoli, sport e campeggio	-4,7	-2,9
Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	-5,0	-3,0
TOTALE	-2,6	-2,1

Fonte: Istat

Peso: 1-3%,37-33%

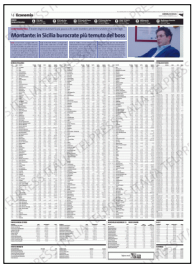
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-117-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
Tiratura: 47.864 Diffusione: 37.061 Lettori: 482.000
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 14
Foglio: 1/1
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

CONFINDUSTRIA. Il leader degli industriali: fa più paura a chi vuole investire, perché è invisibile e ha mille volti

Montante: in Sicilia burocrate più temuto del boss

●●● La burocrazia è peggio della mafia, fa più paura a chi vuole investire, perchè è invisibile e ha mille volti. Invece contro la criminalità organizzata si combatte, anche grazie alla magistratura e alle forze dell'ordine. La denuncia arriva dal delegato di Confindustria per la legalità, Antonello Montante, leader degli industriali Sicilia e protagonista della svolta nella lotta al racket delle estorsioni, che ha incontrato a Catania, assieme ad altri componenti del direttivo, il sindaco Enzo Bianco. «Il costo che un imprenditore non può pianificare è proprio quello della burocrazia e degli imbuti creati ad hoc nei quali si insinua anche la mafia», avverte Montante. E «chi decide di investire in Sicilia, paradossalmente, teme più la burocrazia della mafia, perchè quest'ultima sa di poterla combattere grazie al sostegno di magistratura, forze dell'ordine e associazioni datoriali», aggiunge. Invece la burocrazia è «più subdola». Infine, per Montante «oggi più che mai abbiamo bisogno di un mercato normale e quindi competitivo, perchè solo così è possibile creare sviluppo. Ma per andare avanti, e questo voglio dirlo al governatore Crocetta, è necessario un serio piano industriale, una pianificazione che coinvolga sindaci e forze produttive».



Peso: 12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
075-134-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

MF Sicilia
Dir. Resp.: Osvaldo De Paolini
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 1
Foglio: 1/1
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

INCONTRO A CATANIA SULLE POSSIBILITÀ DELLE ZONE FRANCHE URBANE

Trappole burocratiche

In arrivo 180 milioni per le aree a fiscalità di vantaggio. Ma Montante avvisa sui pericoli della cattiva amministrazione. Che può essere peggio della mafia

DI ANTONIO GIORDANO

La possibilità di sviluppo e di ripresa per l'economia della Sicilia passa anche dalle Zone franche urbane di prossima nascita nell'Isola. Partito il conto alla rovescia per la creazione di 18 aree a fiscalità di vantaggio sono a disposizione oltre 180 milioni da parte del governo della Regione. Numeri che sono stati illustrati ieri a Catania nel corso di un incontro sul tema al quale hanno partecipato anche il sindaco della città etnea, Enzo Bianco, il presidente della Regione, Rosario Crocetta e l'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri, il direttore generale del ministero dello Sviluppo economico Carlo Sappino. «Un'occasione unica perché consentono alle imprese che si insediano in quei territori di poter risparmiare per cinque anni su contributi e tasse, e per altri cinque anni c'è ancora un altro 50% di risparmio, considerando mediamente la progressione», ha spiegato ieri il presidente Crocetta.
Una scommessa e una sfida per la Sicilia alle quali la sua classe dirigente deve rispondere puntando alla semplificazione della burocrazia oltre che alla lotta alla criminalità organizzata e alla mafia. Questo quanto, sempre da Catania dove ha incontrato il primo cittadino, ha detto il numero uno dell'associazione degli industriali, Antonello Montante. Perché, se la mafia è pienamente conosciuta e riconosciuta, le sacche di cattiva burocrazia non è facile conoscerle. «Chi decide di investire in Sicilia, paradossalmente, teme più la burocrazia della mafia, perché quest'ultima sa di poterla combattere grazie al sostegno di magistratura, forze dell'ordine e associazioni datoriali, la seconda è più subdola», ha spiegato l'imprenditore nisseno ieri. «Ricerca e sviluppo», ha aggiunto, «sono il punto di forza di un'impresa e Catania rappresenta un laboratorio unico da sviluppare e da sostenere. Oggi più che mai abbiamo bisogno di un mercato normale e quindi competitivo, perché solo così è possibile creare sviluppo. Ma per andare avanti, e questo voglio dirlo al governatore Crocetta, è necessario un serio piano industriale, una pianificazione che coinvolga sindaci e forze produttive. Ovviamente», ha aggiunto Montante, «tutto ha un senso se si interviene in prima battuta sulla semplificazione amministrativa: il costo che un imprenditore non può pianificare è proprio quello della burocrazia e degli imbuti creati ad hoc nei quali si insinua anche la mafia».
Montante ha quindi puntato il dito sulla necessità di una «seria pianificazione degli interventi» per la spesa dei fondi europei, «e il governo regionale non può non coinvolgere le associazioni datoriali che possono dare un contributo importante per evitare di commettere gli errori del passato. Oggi assistiamo a una situazione assurda per cui non riusciamo a spendere i fondi europei perché manca la parte di cofinanziamento», ha aggiunto. «Altre Regioni, come per esempio la Puglia, sono riuscite a superare brillantemente questo ostacolo. E la Sicilia che cosa pensa di fare?».
Per sfruttare al meglio tutte queste occasioni di sviluppo, non ultime le Zfu, «occorre un'alleanza forte tra le istituzioni nazionali, regionali e locali e il mondo produttivo», ha detto ieri il sindaco di Catania, Enzo Bianco. «L'amministrazione comunale di Catania», ha sottolineato Bianco, «farà la sua parte accompagnando gli incentivi, già importanti e consistenti, per far nascere o aiutare imprese industriali, artigianali e commerciali dando loro la forza di mettere radici vere nel territorio, con ulteriori iniziative come quella di aiutare le imprese a trovare una bottega o un capannone. E studieremo procedure semplificate per sconfiggere quel mostro che talvolta è la burocrazia. Il fine è quello di far diventare Librino, con un comprensorio di circa 70 mila abitanti e un grandissimo potenziale, una delle realtà più dinamiche e importanti della nostra Isola. Le domande per ottenere l'esenzione», ha continuato Bianco, «potranno essere presentate da marzo all'inizio di maggio e daremo il massimo della pubblicità possibile a queste scadenze aprendo anche uno sportello informativo nel quartiere». Il Comune ha organizzato a Librino la presentazione delle iniziative che è possibile attuare il prossimo 10 marzo. (riproduzione riservata)

Peso: 38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
053-198-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.: Mario Ciancio Sanfilippo
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/2
Sezione: CONFINDUSTRIA

la provocazione

«Chi investe teme di più la burocrazia della mafia»

La burocrazia è peggio della mafia, fa più paura a chi vuole investire, perché è invisibile e ha mille volti. Invece contro la criminalità organizzata si combatte, anche grazie alla magistratura e alle forze dell'ordine. La denuncia arriva dal delegato di Confindustria per la legalità, Antonello Montante, imprenditore antiracket e leader degli industriali Sicilia.

SERVIZIO PAGINA 7

CATANIA. Il presidente di Confindustria Sicilia ha incontrato il sindaco Bianco per parlare di sviluppo e di come uscire dalla crisi

Montante: «Chi investe in Sicilia teme più la burocrazia della mafia»

CATANIA. «Chi decide di investire in Sicilia, paradossalmente, teme più la burocrazia della mafia, perché quest'ultima sa di poterla combattere grazie al sostegno di magistratura, forze dell'ordine e associazioni datoriali, la seconda è più subdola». Lo ha detto il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, che è anche vicepresidente di Confindustria con delega alla legalità, incontrando ieri, assieme ad una delegazione degli industriali isolani, il sindaco di Catania, Enzo Bianco, e la sua Giunta per parlare dello sviluppo del territorio e di come l'imprenditoria locale sta tentando di uscire dalla crisi. All'incontro erano presenti anche l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri, e il direttore generale del ministero dello Sviluppo economico, Carlo Sappino.

«Per andare avanti, e questo voglio dirlo al governatore Crocetta - ha continuato Montante - è necessario un serio piano industriale, una pianificazione che coinvolga sindaci e forze produttive. Ovviamente tutto ha un senso se si interviene in prima battuta sulla semplificazione amministrativa: il costo che un imprenditore non può pianificare è proprio quello della burocrazia e degli imbuti creati ad hoc nei quali si insinua anche la mafia. Ricerca e sviluppo sono il punto di forza di un'impresa e Catania rappresenta un laboratorio unico da sviluppare e da sostenere. Oggi più che mai abbiamo bisogno di un mercato normale e quindi competitivo, perchè solo così è possibile creare sviluppo».

In merito alla crisi, Montante ha aggiunto: «Le imprese non falliscono perché non hanno lavoro, falliscono perché non hanno liquidità. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si è impegnato a saldare in toto i debiti con le imprese e noi non possiamo che apprezzare che il nuovo governo stia partendo da qui».

«In un clima di grande collaborazione - ha detto il sindaco di Catania, Enzo Bianco - abbiamo deciso di studiare insieme sistemi per ridurre il peso delle degenerazioni della burocrazia e ringrazio Confindustria Sicilia perché sostiene la scelta di Catania di essere un laboratorio di sperimentazione per la semplificazione delle procedure amministrative: le imprese spesso non investono perché le degenera-

Sicilia, al via le 18 zone franche urbane
Dalla Regione in arrivo 181 milioni
Montante: «Chi investe in Sicilia teme più la burocrazia della mafia»

Peso: 1-4%,7-33%

075-134-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

zioni della burocrazia pesano in maniera intollerabile».

«Confindustria Sicilia - ha aggiunto Bianco - ci ha fatto l'onore di venire qui a incontrare la Giunta per discutere di cose concrete che possono determinare il futuro della nostra terra. Abbiamo parlato in maniera approfondita, grazie anche al contributo del dottor Sappino, anche di come utilizzare al meglio le Zone franche urbane come quella di Librino. E abbiamo parlato di strumenti innovativi come l'Agenzia di sviluppo locale, che presenteremo domani (oggi, ndr) con l'ing. Pasquale Pistorio e sulla quale puntiamo molto. Vogliamo che le imprese catanesi intenzionate a crescere e a dare nuova occupazione vi aderiscano e noi le aiuteremo ad andare verso nuovi mercati».

All'incontro erano presenti gli assessori comunali Luigi Bosco, Rosario D'Agata, Salvo Di Salvo, Marco Consoli, Giuseppe Girlando, Orazio Licandro, Angela Mazzola, Valentina Sciacca, Fiorentino Trojano e i componenti della presidenza di Confindustria Sicilia Ivo Blandina, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, Giuseppe Catanzaro, Silvio Ontario, Giuseppe Todaro.

R. CR.

«Per andare avanti bisogna coinvolgere sindaci e forze produttive, ma in prima battuta occorre intervenire sulla semplificazione amministrativa»

DA SINISTRA ANTONELLO MONTANTE, ENZO BIANCO E LINDA VANCHERI [FOTO D'AGATA]

Sicilia, al via le 18 zone franche urbane
Dalla Regione in arrivo 181 milioni
Montante: «Chi investe in Sicilia teme più la burocrazia della mafia»
Fermato

Peso: 1-4%,7-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-134-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.: Mario Ciancio Sanfilippo
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Sezione: CONFINDUSTRIA
Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 27
Foglio: 1/2

La visita di Napolitano

La città in fibrillazione: blindata l'area tra piazza Duomo e Prefettura

Bonificati anche i tombini, 200 giornalisti accreditati

Oggi il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, comincerà la sua visita dal Municipio. L'arrivo del Capo dello Stato a Palazzo degli Elefanti è previsto per le 10. Il presidente sarà accolto dal sindaco Enzo Bianco e raggiungerà il Salone «Bellini», dove si svolgerà un incontro sul Distretto della Sicilia del Sud Est. A intervenire, oltre al sindaco Bianco, che presenterà il Distretto, saranno Il vicepresidente nazionale di Confindustria, Ivan Lo Bello, il manager internazionale Pasquale Pistorio e il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci. Subito dopo, alla presenza del Capo dello Stato, i rappresentanti dei nove enti fondatori - i Comuni capoluogo, con i sindaci di Catania, Bianco, di Siracusa, Giancarlo Garozzo, e di Ragusa, Federico Piccitto, le tre Province e le Camere di commercio territoriali - firmeranno la convenzione per la nascita del Distretto. La conclusione in Municipio, informa Palazzo degli Elefanti, è prevista per le 11,15. Successivamente il presidente, in forma strettamente privata, visiterà la Cattedrale e sosterà davanti al busto reliquiario di Sant'Agata.

Dopo il pranzo, ospite del prefetto Maria Guia Federico, il Capo dello Stato assisterà, dalle 16, nell'aula magna «Santo Mazzarino» del Monastero dei Benedettini, alla cerimonia di inaugurazione del 579° anno accademico dell'Università. Il programma prevede la relazione introduttiva del rettore, prof. Giacomo Pignataro, l'intervento del rappresentante degli studenti in Senato accademico, Giovanni Magni, e la prolusione del prof. Gaetano Tomaselli, direttore del dipartimento di Scienze chimiche e ordinario di Chimica organica, dal titolo «Il chimico: un architetto che progetta e costruisce edifici molecolari». A causa del numero limitato di posti in sala e delle restrizioni dettate da motivi di sicurezza, alla cerimonia parteciperanno le rappresentanze dei dipartimenti e delle strutture didattiche e gli organi d'Ateneo.

L'ultima tappa della visita ufficiale del presidente Napolitano è prevista alla zona industriale: intorno alle 17 sarà alla StMicroelectronics, accolto dai vertici del gruppo italofrancese: nell'auditorium del plesso L7 il presidente ascolterà il presidente e Ceo della St, Carlo Bozotti, e l'intervento di un giovane ingegnere.

In occasione della visita del presidente della Repubblica, il Palazzo comunale e il Palazzo dei Chierici rimarranno chiusi al pubblico.

Sul fronte sindacale, i lavoratori della Micron si incontreranno alle ore 11 in piazza Università. Alle ore 14,30 seguiranno la visita del presidente della Repubblica fino al palazzo della Prefettura. Nell'occasione, gli sarà consegnata la lettera della Rsu Micron di Catania. Infine, si sposteranno fino allo stabilimento etneo della STMicroelectronics. «Chiediamo al presidente Napolitano - dice in una nota Luca Vecchio, segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici con delega alla microelettronica - di occuparsi del territorio siciliano rimasto ai margini dello sviluppo nonostante le eccellenze umane presenti a Catania e che troppe volte sono costrette a rivolgersi all'estero per mancanza di lavoro».

Intanto ieri in piazza Stesicoro è stata presentata la mobilitazione indetta per oggi da partiti, associazioni e movimentiriuniti nel Comitato «Cittadine e cittadini contro i circhi istituzionali e l'austerity».

Durante la conferenza stampa è stato esposto lo striscione che aprirà la manifestazione con la scritta «NapolitaNOausterity» e sono stati invitati i catanesi a partecipare alle iniziative di protesta. Alle ore 9 partirà da piazza Roma un corteo che attraverserà via Etnea, si fermerà a piazza Stesicoro e terminerà in piazza Dante, dove nel cortile del Monastero dei Benedettini, alle ore 15, si terrà un'assemblea contro la crisi e per la democrazia. «Saremo in piazza - hanno spiegato gli organizzatori - con una manifestazione antifascista e democratica che vedrà la partecipazione di studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori protagonisti delle battaglie per la difesa del lavoro e dei diritti. Vogliamo fermare la deriva autoritaria che sta colpendo le istituzioni democratiche del nostro Paese e manifesteremo contro coloro che vogliono demolire la Costituzione e la rappresentanza».

Alla manifestazione parteciperanno anche i rappresentanti del Movimento 5 Stelle e di Rifondazione Comunista.

Il Capo dello Stato alle 10 in Municipio, nel pomeriggio andrà all'Università e infine farà tappa alla zona industriale. Corteo del «Comitato contro l'austerity»

Peso: 45%
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
075-134-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA.it

Mercoledì 26 Febbraio 2014 Politica Pagina 4

Giunta bocciata sui Consorzi Città metropolitane, Ncd apre

Giovanni Ciancimino

Palermo. Altro piccolo passo avanti del ddl sui Liberi consorzi. Sono stati approvati gli art. 3 e 4, ma ci sono due novità politiche. L'art. 4 è stato approvato nel testo varato dalla commissione, essendo stata bocciata a scrutinio segreto la riscrittura del governo che ha così incassato un altro duro colpo. Il presidente dell'Ars, Ardizzone, ha sospeso la seduta di fronte al pericolo della caduta di tutta l'impalcatura della riforma.

Questo il testo approvato: «L'assemblea del Libero consorzio è composta dai sindaci dei Comuni del libero consorzio. L'assemblea è organo di indirizzo politico-amministrativo. Adotta, a maggioranza assoluta dei componenti, un regolamento per il proprio funzionamento». Il testo di riscrittura del governo prevedeva il numero dei componenti e l'assegnazione dei consiglieri a ogni Comune.

Falcone (Fi): «Con la bocciatura dell'emendamento di riscrittura del governo all'art. 4, abbiamo evitato che nelle assemblee dei Liberi consorzi si creasse una proliferazione di posti, con il conseguente aumento della spesa. L'aver limitato le assemblee ai soli sindaci servirà, almeno, a rendere più snelli enti che, comunque, per noi rimangono un mero papocchio».

L'art. 3 stabilisce la composizione degli organi dei Liberi consorzi (assemblea, presidente e giunta) e il sistema di voto, rimasto quello di secondo grado: questa volta, a onta dei numerosi scrutini segreti, la maggioranza ha tenuto sul voto di secondo grado, bocciando la proposta dell'elezione diretta.

Gucciardi (Pd): «Con l'approvazione dell'art. 3 si sancisce un principio cardine della riforma: gli organismi dei Consorzi saranno scelti con elezioni di secondo livello, cioè dai sindaci e dai consiglieri dei Comuni aderenti. Il Pd si è battuto fin dal primo momento per l'affermazione di questo principio».

L'altra novità politica nasce in vista dell'esame dell'art. 7, quello relativo alla istituzione delle Città metropolitane: il Ncd ha fatto un passo indietro rispetto al voto espresso in occasione dell'art. 1, quando a scrutinio segreto di fatto queste vennero cancellate. Il capogruppo del Ncd, D'Asero, ha dichiarato di essere favorevole alle citta metropolitane. E il governatore, Crocetta, ha confermato che c'è l'accordo col Ncd. Il che ha provocato forti reazioni di Musumeci, capo del Centrodestra che, però, ieri sera si è spaccato. Anche D'Asero, come il resto delle opposizioni, ha mantenuto l'irrinunciabilità all'elezione diretta del presidente del Consorzio.

Per lui non c'è alcun fatto politico nuovo: «Il dialogo tra il Pd e la maggioranza c'è; c'è sempre stato in realtà. Noi lavoriamo all'Ars per migliorare le leggi». In realtà, si tratta di un accordo raggiunto nel corso di colloqui tra Crocetta, il segretario regionale del Ncd, Castiglione, e il segretario siciliano del Pd, Raciti.

Sul voto diretto in Aula, il presidente della commissione Affari istituzionali, Cracolici (Pd), aveva formalizzato una mediazione: di qui la sospensione dei lavori disposta dal presidente dell'Ars,

Ardizzone. Durante la pausa è stata convocata una riunione informale per capire se la mediazione sarebbe stata sostenuta in Aula: ma all'incontro l'opposizione non si è presentata, mentre i Cinque Stelle, presenti, hanno chiarito che non avrebbero approvato la norma sul voto diretto dei presidenti da introdurre negli statuti dei Liberi consorzi. Crocetta, Ardizzone e i capigruppo della maggioranza, a quel punto, hanno preso atto del fallimento. È però rimasto in piedi l'accordo tra maggioranza e Ncd sulle Città metropolitane. Si vedrà cosa succederà domani: ieri i lavori dell'Ars sono stati sospesi per gli impegni legati alla visita del capo dello Stato, Napolitano, a Catania.

26/02/2014

LA SICILIA.it

Mercoledì 26 Febbraio 2014 I FATTI Pagina 6

l'operazione money lender

Catania. Prestiti per 1.500.000 di euro a imprenditori, commercianti e artigiani a tassi d'usura che arrivavano anche al 140% annui: è la scoperta della squadra mobile della questura di Catania nell'inchiesta Money Lender che ha portato all'arresto di 24 persone, mentre altre tre sono ancora irreperibili. La guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo di 800mila euro nei confronti di 20 degli indagati. Al centro delle indagini i titolari della catena di supermercati e gastronomie "Fratelli Bosco", con sei degli esponenti della famiglia arrestati, tre ai domiciliari, su disposizione del Gip. Nell'inchiesta sono confluiti 21 episodi di usura e 11 di estorsione. I prestiti con tassi elevatissimi variavano tra 1.000 a 350mila euro, con grosse somme corrisposte in più soluzioni con denaro contante e titoli. Alcune volte il tasso d'interesse era trattenuto alla fonte: si versavano 900 euro a fronte di un credito concesso di 1.000. Secondo la squadra mobile erano operativi anche "piani di rientro" per chi non poteva fare fronte ai debiti contratti, che prevedeva anche l'acquisizione di attività del creditore in crisi. Inoltre, le vittime dovevano già all'inizio del rapporto accettare la fissazione di una data certa per la restituzione della somma di danaro prestata, comprensiva di interessi, o il pagamento mensile dei soli interessi fermo restando il successivo obbligo di restituzione del capitale. Il mancato pagamento di una "rata" determinava un ricalcolo dei medesimi mentre l'impossibilità di restituire il capitale o parte di esso faceva scattare il "piano di rientro". La centrale "operativa" dei Bosco, secondo la Procura di Catania, era il loro supermercato di via Orto dei limoni, dove chi era in difficoltà economiche, sostiene la polizia, «era sicuro di trovare i finanziatori». Alcuni degli assegni erano girati ai fornitori del supermercato e alcune delle vittime pagavano gli interessi utilizzando carte di credito e bancomat. La famiglia Bosco, sostiene l'accusa, che si è avvalsa anche delle dichiarazioni del pentito Giuseppe Laudani, aveva contatti con alcuni clan che per le feste di Natale e Pasqua potevano rifornirsi nei loro supermercati. In un'intercettazione telefonica Antonino Bosco parla delle cosche: «Io ho questo con i Cappello, o quello con i Tigna, o quello con i Puntina e questo con i Mussi... ne ho quattro». Tra gli arrestati anche due dipendenti del ministero della Giustizia, Francesco Agnello e Antonino Buffa, accusati di usura e estorsione con l'aggravante di avere agevolato il clan dei Cursoti. Nell'inchiesta sono coinvolti anche presunti esponenti mafiosi: Massimo Squillaci della cosca "Mattiddina", Mirko Pompeo Casesa del clan Santapaola-Ercolano e Giuseppe Emilio Platania del gruppo Piacenti.

26/02/2014

LA SICILIA.it

Mercoledì 26 Febbraio 2014 I FATTI Pagina 7

Sicilia, al via le 18 zone franche urbane Dalla Regione in arrivo 181 milioni

Rossella Jannello

Catania. Stavolta non possiamo sbagliare. «Le Zone franche urbane sono una delle misure più forti mai avviate per lo sviluppo di aree a forte disagio della Sicilia». Ne è convinto il presidente della Regione Rosario Crocetta che ha presentato così ieri mattina nella sede della presidenza della Regione, insieme con l'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri, col dirigente del ministero dello Sviluppo economico Carlo Sappino e con il sindaco di Catania Enzo Bianco, il «via» delle Zfu in Sicilia. Diciotto aree («quelle originariamente previste - ha ricordato Crocetta ai sindaci e amministratori presenti - erano 7 che sono aumentate di numero, inserendo tra l'altro anche Lampedusa, grazie a fondi regionali») dove le piccole e micro imprese potranno ottenere agevolazioni fiscali e contributive, con un plafond complessivo di 181 milioni di euro che andranno a colmare gap socioeconomici e a incentivare Librino (Catania), Erice, Gela, Aci Catena, Acireale, Barcellona Pozzo di Gotto, Giarre, Messina, Sciacca, Termini Imerese, Trapani, Bagheria, Enna, Palermo-porto, Palermo-Brancaccio, Vittoria e Lampedusa-Linosa: in totale, un bacino di 240mila abitanti. Le imprese che hanno requisiti previsti per poter accedere ai finanziamenti (fino a un massimo di 200mila euro) potranno presentare le istanze a decorrere dalle 12 del 5 marzo e sino alle 12 del 23 maggio di quest'anno. La procedura non è a sportello, quindi l'ordine temporale di presentazione delle istanze non determina alcun vantaggio né penalizzazione. Le domande devono essere compilate in modalità telematica sulla base di un facsimile predisposto dal ministero, firmate digitalmente e trasmesse, con i relativi allegati, esclusivamente tramite la procedura informatica del sito Internet del ministero dello Sviluppo economico (www. mise. gov. it). Nel giro di un mese dopo la chiusura dei termini - promette il dott. Sappino - «le imprese conosceranno l'importo delle agevolazioni».

Ma la pubblicità all'iniziativa - che promette fino a 200mila euro per ogni impresa assieme a sgravi fiscali e contributivi "spalmati" fino al 14° anno - non si ferma qui. Ci saranno pagine informative sui mezzi di comunicazione e un road-show in accordo con l'Anci che permetterà di spiegare da vicino l'iniziativa nei vari territori. E su Facebook c'è già una pagina disponibile: "Zona Franca Urbana Sicilia".

«Un'occasione da valorizzare - sottolinea Crocetta - e in ogni Comune interessato bisognerà coinvolgere la popolazione perché uno dei nostri obiettivi è che gli artefici dello sviluppo siano gli abitanti delle città e dei quartieri interessati. Per fare questo il governatore della Sicilia ritiene appunto «fondamentale l'attività di informazione, che dovrà essere capillare», così se «qualcuno vorrà aprire un'impresa, e in maniera conveniente, lo potrà fare».

«L'esperimento è stato già fatto in Francia, per esempio a Marsiglia - chiosa il presidente Crocetta - con un incremento, dopo un quinquennio, del 30% di occupazione nelle zone dove sono state attivate. Se ci crediamo è una grande occasione di sviluppo».

Anche per l'assessore alle Attività produttive della Regione, Linda Vancheri, «le Zone franche urbane sono uno strumento importante per la Sicilia: i sindaci potranno utilizzare questa misura per dare vitalità nelle città e nelle zone individuate.
«Ma lo sviluppo del territorio - osserva - è possibile se c'è l'impegno di tutti, e in questo caso c'è stato come dimostra la sinergia istituzionale per la realizzazione delle Zfu in Sicilia, tra Regione, ministero per lo Sviluppo economico e Anci. Insomma - conclude - c'è una volontà del governo centrale per far sì che siano uno strumento efficace. È un buon inizio».

26/02/2014

CONFINDUSTRIA

SICILIA CATANIA

Dir. Resp.: Mario Ciancio Sanfilippo

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 26/02/14
Estratto da pag.: 30
Foglio: 1/1

Attivo sindacale della Cisl sulle criticità del mondo del lavoro

"Rappresentanza e partecipazione, migliori relazioni e sviluppo nel territorio – Fiducia per ripartire insieme" è il tema dell'attivo sindacale indetto dalla Cisl di Catania che si terrà giovedì prossimo dalle 10, nella sede dei Salesiani di Barriera (via Barriera del Bosco, 71 Catania). A discutere delle nuove regole di rappresentanza sindacale nei posti di lavoro, sottoscritte dal sindacato confederale unitario e Confindustria il 31 maggio 2013 e ratificate il 10 gennaio scorso, saranno i componenti delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) e aziendali (Rsa), delle Sezioni aziendali sindacali (Sas), delegati aziendali e attivisti Cisl del territorio etneo. Sarà l'occasione per analizzare anche le criticità del mondo del lavoro catanese e le opportunità che le nuove regole offriranno per fare esprimere le potenzialità di nuovi modelli di sviluppo. Aprirà i lavori Rosaria Rotolo, segretaria generale della Cisl di Catania. Interverrà Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia. Le conclusioni saranno affidate ad Anna Maria Furlan, segretario confederale nazionale Cisl.

Peso: 5%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-134-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA.it

Mercoledì 26 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 26

Lo sviluppo della città

Rossella Jannello

Il sindaco Enzo Bianco è chiaro: «L'istituzione della Zona franca urbana a Librino può essere una straordinaria possibilità o un'occasione che sprechiamo».

E' una scommessa insomma, la Zfu che, finalmente a distanza di 6 anni - era il 2008 - da quando se ne parlò per la prima volta, parte per Librino, così come per altre 17 aree in Sicilia (Erice, Gela, Aci Catena, Acireale, Barcellona Pozzo di Gotto, Giarre, Messina, Sciacca, Termini Imerese, Trapani, Bagheria, Enna, Palermo-porto, Palermo-Brancaccio, Vittoria e Lampedusa-Linosa).

L'iniziativa è stata presentata ieri, nella sede etnea della Presidenza della Regione, dal governatore Rosario Crocetta, dall'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri e dal dirigente del ministero dello Sviluppo economico Carlo Sappino, alla presenza del primo cittadino catanese e di rappresentanti di alcuni Comuni siciliani nei cui territori sono state localizzate le «zone».

Le imprese che hanno requisiti previsti per poter accedere ai finanziamenti (e alle agevolazioni fiscali previste) potranno presentare le istanze dal 5 marzo al 23 maggio.

Ma di questo e delle modalità con le quali presentare le domande si parlerà in un incontro già fissato per lunedì 10 marzo a Librino, nel corso del quale il sindaco e l'assessore per Librino Rosario D'Agata presenteranno anche lo sportello «dedicato» a quanti vorranno concorrere al bando. «Cercheremo di coinvolgere e attrarre anche altre imprese - spiega il sindaco - Occorre fare squadra in tutta la città con sindacati e mondo produttivo e fra le realtà del quartiere: scuola, parrocchie, associazioni».

«Vogliamo utilizzare al meglio la Zfu - spiega il sindaco - per Librino, un quartiere che raccoglie 70mila catanesi. La Zfu ci dà una grande possibilità: non più interventi a pioggia, ma mirati, per fare diventare Librino una realtà dinamica e cancellare l'aura di degrado e di illegalità con la quale viene indicata, a volte anche ingiustamente. Ma per far questo ci vuole l'alleanza fra le istituzioni. Che chiameremo anche a vigiliare su un territorio "a rischio" attraverso la sottoscrizione di un protocollo di legalità e l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza. Come Comune - annuncia - favoriremo in ogni modo l'insediamento di piccole e microimprese sul territorio. Con uno sportello unico che abbatterà i tempi burocratici ma anche con la concessione a prezzi agevolati delle tante botteghe di proprietà comunale o Iacp che attendono di essere riempite».

E anche la Regione punta su Catania, come sottolinea l'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri: «La Regione - dice - è impegnata in politiche di sviluppo economico: in questo senso puntiamo su Catania e sul suo Rinascimento industriale. E la Zfu può essere uno strumento utile anche in tal senso».

«È un'occasione da valorizzare - sottolinea il presidente della Regione Rosario Crocetta - e in

ogni Comune interessato bisognerà coinvolgere la popolazione perché uno dei nostri obiettivi è che gli artefici dello sviluppo siano gli abitanti delle città e dei quartieri interessati. Noi avremo successo se a Librino, ad esempio, convinceremo i giovani ad aprire cooperative e altre imprese, avviando lavoro legale e vero.
«La Zfu - continua Crocetta - nasce come misura finalizzata e eliminare gap sociali ed economici sul territorio. E ci dobbiamo credere. A Marsiglia, dove una misura simile è stata adottata, c'è stato un incremento occupazionale del 30%».
«La Zfu - frena il dott. Sappino - non è una panacea. Accanto alle agevolazioni fiscali e ai finanziamenti ci vogliono altri interventi utili a riqualificare il contesto socioeconomico». Ma quelli - promettono Comune e Regione - ci saranno.

26/02/2014

LA SICILIA.it

Mercoledì 26 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 26

«Incontreremo il presidente Napolitano, probabilmente in Prefettura, insieme ad una delegazione di lavoratori Micron

«Incontreremo il presidente Napolitano, probabilmente in Prefettura, insieme ad una delegazione di lavoratori Micron. Contestazioni? No, più che altro gli rivolgeremo un accorato appello».
Stefano Materia, 40 anni, è stato rieletto ieri pomeriggio segretario della Fiom Cgil, la Federazione dei metalmeccanici, e il congresso che lo ha confermato ancora una volta alla guida della categoria, è stato inevitabilmente dedicato soprattutto al mondo della microelettronica, vertenza Micron in testa.
I lavori di ieri sono stati aperti dalla relazione dello stesso Materia. Sono poi intervenuti il segretario confederale Giacomo Rota e il segretario regionale Rosario Rappa. Micron ha avviato una procedura di riduzione del personale per 420 esuberi in Italia, 128 dei quali a Catania. Dopo le operazioni di scorporo, che nel 2010 hanno visto St cedere il ramo memorie transitato per Numonyx, Micron molla gli ormeggi.
«In questi anni -ha detto Materia - pur in assenza di politiche industriali di prospettiva, il Governo italiano ha dedicato negli anni scorsi ingenti risorse, finanziando progetti di investimento, che hanno visto attecchire e svilupparsi realtà importanti, al Nord come al Sud, ne è la testimonianza diretta la Stmicroelectronics, società a partecipazione pubblica tra il Governo italiano e quello francese, che più di tutte ha beneficiato di finanziamenti pubblici. Finanziamenti che anziché garantire le produzioni nel nostro Paese, hanno prodotto lo scorporo del ramo memorie e di altri settori».
Secondo la Fiom, si tratta di operazioni fallimentari, seguite da "mosse industrialmente incomprensibili" che hanno portato all'acquisizione da parte di Micron del know how, dei brevetti, delle competenze, dei clienti per poi dismettere in Italia le proprie attività annunciando i licenziamenti. «E ciò senza alcuna motivazione - ribadisce Materia- visto che il valore delle proprie azioni si quintuplica, e il fatturato dell'ultimo trimestre si attesta intorno ai 4 miliardi di dollari. A fronte di una nostra richiesta di guardare a settori innovativi e strategici come quello della microelettronica, il Governo italiano annuncia la privatizzazione della St Microelectronics. Questa è una scelta fa presagire un disinteresse palese».
Ma il settore non coincide solo con Micron ed St. Tante altre tentano di superare la fase critica della crisi. La Etc, ad esempio, azienda altamente tecnologica che si occupa di un segmento della produzione di fette di silicio e carburo di silicio per la microelettronica, ha salvaguardato interamente il patrimonio di esperienze con l'utilizzo del contratto di solidarietà ed altri ammortizzatori sociali; un percorso fatto insieme al sindacato. La ditta artigiana Mantello di Grammichele, invece, non ce l'ha fatta ed ha licenziato i suoi 14 dipendenti. La Sirti, la Tmb, la Link Construction, nel settore delle telecomunicazioni, resistono a fatica, la Lara Srl azienda confiscata alla mafia e gestita da un commissario, rischia l'esistenza stessa e gli oltre 50 posti di

lavoro».
«Questo congresso cade in un momento storico in cui è lo stesso futuro dell'Etna Valley ad essere messo in discussione- ha sottolineato Rota- La vertenza Micron è altamente simbolica in questo senso: nonostante in questi anni l'azienda abbia massimizzato gli utili, oggi intende lasciare. Occorre invece massima responsabilizzazione, a partire dalla St sino al Governo stesso. Quest'ultimo dovrebbe prendere esempio da quello francese impegnato a colmare il gap con gli americani, e anche quello regionale dovrebbe fare la sua parte, avviando una sorta di "lobby territoriale positiva». Rappa si è augurato che l'incontro con il presidente Napolitano produca gli effetti sperati.

26/02/2014

LA SICILIA.it

Mercoledì 26 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 26

la segretaria Cisl rosaria rotolo

Anche Rosaria Rotolo, segretaria generale della Cisl di Catania, ha sottoscritto il "manifesto-appello per l'istituzione delle città metropolitane", lanciato nei giorni scorsi da Maurizio Bernava, segretario generale Cisl Sicilia, e dall'economista messinese Michele Limosani. La firma della leader della Cisl etnea si è aggiunta a quella dei rettori degli atenei di Palermo, Catania e Messina, rispettivamente Roberto Lagalla, Giacomo Pignataro e Pietro Navarra, oltre ai numeri uno di numerose associazioni regionali di impresa: da Filippo Ribisi (Confartigianato) a Orazio Platania (Claai) a Gaetano Mancini (Confcoop). Ancor prima, avevano firmato i sindaci delle tre maggiori città, Orlando (Palermo), Bianco (Catania) e Accorinti (Messina), e, tra gli altri, i presidenti degli Ordini regionali degli ingegneri e degli architetti, rispettivamente Giuseppe M. Margiotta e Giovanni Lazzari. Il "manifesto-appello per l'istituzione delle città metropolitane" è stato recapitato ai 90 parlamentari di Sala d'Ercole dove è in corso il dibattito sul tema. Ai parlamentari dell'Ars viene rivolto l'invito "a cogliere l'opportunità della prossima approvazione dell'articolo 7 del disegno di legge" sulle Province, affinché, con l'istituzione delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, si eviti la morte di questi territori e "la condanna per la Sicilia a essere sempre più periferia d'Europa". «Le ricadute di tale istituzione - rimarca Rotolo - sarebbero positive per l'economia e la società del territorio interessato. A Catania, con Palermo e Messina, infatti, sarebbero destinate rilevanti risorse finanziarie, dai fondi Pon all'Agenda Urbana alla programmazione regionale a valere sui fondi Po-Fers, perché l'Unione Europea le considererebbe come tutte le città metropolitane d'Europa, cioè "organismo territoriale prioritario"».
r. c.

26/02/2014

LA SICILIA.it

Mercoledì 26 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 29

L'appello del procuratore Salvi e del questore Longo

Concetto Mannisi

«Nel corso delle indagini sono stati riscontrati ventuno episodi di usura e undici di estorsione che vengono contestati agli arrestati. Ce ne sono altri, però, che sono emersi, ma che rimangono, per così dire, monchi. Ciò perché non è stato possibile risalire alle vittime relative. A questo punto, anche alla luce dei risultati di questa attività investigativa, invitiamo chi ha versato tassi usurai a tali soggetti a presentarsi in questura ed a denunciare. Chi lo fa, così come è stato in questa circostanza, potrà contare sul nostro supporto costante e su quello delle associazioni antiracket e antiusura; inoltre, cosa non di poco conto, ci permetterà di perseguire tali fatti illeciti».

Parlano all'unisono il procuratore Giovanni Salvi e il questore Salvo Longo. Sanno che il colpo piazzato a questa organizzazione di usurai ed estortori può diventare ancora più pesante e, per questo, lanciano un appello alle vittime rimaste nascoste e che forse, in questo momento, vedendo le foto dei loro aguzzini in manette, potrebbero trovare la voglia e il coraggio di mettere nero su bianco e rendere ancora più complicata la posizione degli arrestati.

«Sappiamo bene - spiega il questore Longo - che per molta gente lo strozzino è da considerare alla stregua di un benefattore, ma in quanti si sono ridotti sul lastrico? In quanti sono stati costretti a cedere le loro attività che un tempo erano avviatissime a persone che li hanno spremuti goccia dopo goccia? Ecco, io inviterei queste persone a riflettere: hanno l'opportunità di venire fuori da una situazione complicatissima. Beh, lo facciano».

Esattamente come hanno fatto le vittime che hanno contribuito a questa operazione. Vittime appartenenti a tutte le categorie. E non potrebbe essere diversamente, visto quanto è aperta la forbice che rappresenta il minimo e il massimo corrisposto dagli usurai. Si va dai settemila euro prestati al piccolo artigiano, al barbiere, al piccolo negoziante, fino ai 350 mila euro ad un imprenditore edile. Ma di imprenditori edili coinvolti in questa operazione, che hanno collaborato, ce ne sarebbero più d'uno.

«E sono stati e saranno fondamentali - ha spiegato il sostituto procuratore Giovannella Scaminaci - perché, senza il loro apporto, il castello che abbiamo costruito è destinato a crollare. Non sempre le intercettazioni possono bastare, ma se c'è la collaborazione delle vittime - che, ripetiamo, sono sostenute adeguatamente da chi indaga e dalle associazioni antiracket - la situazione cambia con decisione. Ci auguriamo che anche altri seguano il loro esempio».

26/02/2014

LA SICILIA.it

Mercoledì 26 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 30

Pinella Leocata
Il centro storico di città cade letteralmente a pezzi

Pinella Leocata

Il centro storico di città cade letteralmente a pezzi. Due edifici crollati in meno di 48 ore a San Cristoforo e, poco dopo, una segnalazione di rischio per un palazzetto in via Furnari. Il patrimonio edilizio dei vecchi quartieri è fatiscente, si disgrega. Una vulnerabilità che si aggiunge a quella, più radicale, data dal fatto che Catania è una delle città a più alto rischio sismico. Una città resa ancora più fragile dalle scelte criminali della classe politica degli anni del boom che, per agevolare la speculazione edilizia, fino al 1981 lottò strenuamente per impedire che il Comune fosse dichiarato zona sismica e, dunque, dovesse applicare regole edilizie più severe. Così anche i palazzi in cemento armato costruiti prima di quella data sono particolarmente esposti, a rischio.

Una situazione drammatica che necessita e sollecita un piano di intervento di ampio respiro. Ed è quello che intende fare l'assessore ai Lavori pubblici ing. Luigi Bosco. «Il problema dei crolli è complesso - esordisce - perché si tratta di patrimonio edilizio privato cui non viene assicurata la necessaria e corretta manutenzione. Va detto, infatti, che molti di questi problemi derivano da infiltrazioni d'acqua dai tetti. Inoltre le volte in muratura, così come i ballatoi in pietra, hanno un punto di rottura fragile che non è preannunciato da deformazione, da segnali evidenti. Prevedere un crollo, dunque, è molto difficile e presuppone un'osservazione attenta». Di qui l'invito, in caso di dubbi, a chiamare un tecnico per un controllo o, per emergenze, a rivolgersi all'ufficio incolumità pubblica del Comune. Ma la questione, sottolinea, va affrontata in maniera più radicale con un grande piano di messa in sicurezza antisismica degli edifici in muratura e di quelli in cemento armato. Le tecniche, ovviamente, sono diverse. Nel primo caso bisogna ripristinare le tessiture originarie degli edifici, a partire dai piani bassi sventrati per realizzare negozi e magazzini. Nel secondo caso, per i palazzi in cemento armato, bisogna procedere all'isolamento sismico, se possibile, o intervenire con tecniche particolari che assicurano un forte miglioramento della struttura.

Il problema è che questa operazione costa, e tanto. L'ass. Bosco l'ha quantificata in 4 miliardi ipotizzando una spesa media di 40.000 euro per 100.000 alloggi. Non teme che questo piano possa sollecitare infiltrazioni mafiose perché, dice, «si tratta di piccoli interventi diffusi che solleciteranno l'intervento di muratori, maestranze, giovani ingegneri ed architetti, interventi che rimetteranno in moto tutta l'economia». Ma è chiaro che, per affrontare questi costi, i privati hanno bisogno del sostegno pubblico, di contributi che l'ass. Bosco immagina in forma simile a quelli del sistema di defiscalizzazione già in atto per chi ristruttura le proprie abitazioni migliorandone l'efficienza energetica. «E se oggi il contributo statale equivale al 50% della spesa, detraibile dalle tasse in 10 anni, per Catania - alla luce della sua doppia vulnerabilità - sarebbe necessaria una legge speciale che porti questa cifra al 60-65% cui il Comune potrebbe aggiungere altre detrazioni fino a raggiungere una quota pari al 67-68%».

L'ing. Bosco - che con il supporto del sindaco sta lavorando a questa ipotesi - ha già pensato anche ai problemi connessi quali, per esempio, la necessità di prevedere alloggi di emergenza, in social housing, per ospitare le famiglie durante i lavori di messa in sicurezza delle proprie case. Inoltre anticipa che sarà necessario stabilire una priorità negli interventi partendo dagli edifici più vulnerabili e da quelli pubblici a particolare sensibilità, quali le scuole.
In questa prospettiva l'ass. Bosco è convinto che il nostro territorio, anche in quanto parte del Distretto del Sud Est caratterizzato da una particolare ricchezza di beni architettonici e culturali, necessita una particolare attenzione da parte dello Stato, attenzione che dovrebbe tradursi in leggi specifiche a tutela di questo patrimonio che l'Unesco ha inserito nella lista dei beni dell'umanità da tutelare.
Un progetto ambizioso. «Ma - come dice l'assessore comunale ai Lavori pubblici - da qualche parte bisogna cominciare». In questa direzione vanno anche gli sforzi dell'assessore all'Urbanistica Salvo Di Salvo e la variante del centro storico, in corso di redazione, volta al recupero degli edifici e delle strutture fatiscenti attraverso agevolazioni per i privati. In questo caso, nelle aree di forte degrado urbano, sono previsti premi in cubatura aggiuntiva a chi demolisce e ricostruisce e a chi ristruttura secondo criteri di messa in sicurezza antisismica e di efficienza energetica, secondo le linee indicate anche dal nuovo regolamento edilizio approvato in Giunta e che arriverà entro marzo al vaglio del Consiglio comunale. La variante del centro storico, invece, sarà presentata dall'ufficio del piano regolatore entro aprile o maggio.
L'ass. Di Salvo, anche alla luce delle informazioni avute dal Comitato di San Berillo, è convinto che qui, come in altre parti degradate della città, gli edifici fatiscenti sono in buona parte di proprietà di persone che li hanno avuti in eredità, che vivono altrove e li danno in affitto a basso costo. Questo significa, a suo avviso, che non è da escludere che i proprietari abbiano la possibilità economica di intervenire, tanto più se sollecitati dai premi in cubatura previsti dall'amministrazione.

26/02/2014